

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sotto tiro il sistema della sanità pubblica

Un giudice contro le Usl Incriminzioni a pioggia 500 in tutto il Lazio

Accusati dirigenti, amministratori e funzionari - Peculato, truffa, interesse privato
Il sindaco Vetere: «Non è immaginabile che l'intero sistema sia in mano ai disonesti»

Giustizia spettacolo A che pro?

Sono così vaghe le notizie di cui si dispone, che è assolutamente impossibile entrare nel merito delle accuse mosse da un giudice romano nei confronti di cinquantotto dipendenti delle Usl. Se quel magistrato ha pensato di dover firmare una vagonata di incriminazioni, vorrà dire che sospettava delle irregolarità. E speriamo che le abbia anche verificate bene, prima di prendere carta e penna.

E d'altra parte non è mica un mistero quale groviglio di distinzioni ingolfi e stia creando serie difficoltà al sistema sanitario pubblico (e non sono un mistero le responsabilità).

Però qualche domanda viene spontanea. Da qualunque punto di vista si prenda, questa operazione giudiziaria (dal punto di vista politico, giuridico, della ragionevolezza, dell'interesse pubblico, del rigore) resta incomprensibile: ma che senso mai può avere far partire cinquecento incriminazioni, presentando l'intero sistema sanitario come una vera e propria organizzazione a delinquere, che comprende tutto e tutti senza neppure una distinzione? In un paese estereofatto dagli scandali che toccano i punti più alti del potere, sconvolto dall'impunità di cui godono mafiosi e terroristi, un bel giorno si dice: «Ecco il dove va puntato il dito. I criminali sono quelli delle Usl».

Tra quel cinquantotto ci saranno pure dei mascalzoni. Ma è buon motivo per alzare un polverone così? Giustizia spettacolo. Questo ci sembra l'operazione del magistrato Ruotolo. Giustizia spettacolo. E non ci pare. Oltretutto ci fa venire persino un sospetto (siamo troppo maliziosi? quello che c'è qui qualcosa la campagna elettorale).

Ma oggi soprattutto ci chiediamo un'altra cosa: a che serve questo baccano? Né alla certezza del diritto (e lo immaginiamo vol un processo al cinquantotto), né alla certezza dei cittadini (che di sicuro da oggi non si sentiranno più difesi di ieri nella propria salute), né certamente serve alla sanità pubblica.

Bisogna modificare il funzionamento della macchina sanitaria? D'accordo. Per esempio i comunisti propongono da tempo di trasferire la gestione delle Usl ai Comuni e di scegliere i comitati di gestione. In modo anche da rendere più forti e limpidi i controlli. Ma davvero qualcuno crede che si possa riformare la sanità tirando nel mucchio gli arrosti di reato?

E poi non dimentichiamo un'altra cosa: che il sistema della sanità pubblica, oggi, è esposto non solo ai pericoli e ai guasti che derivano dalle proprie incongruenze e debolezze, ma anche all'assalto feroce di un nemico potentissimo, e cioè quella specie di gigante che è la sanità privata che poggia la sua forza su un immenso intrico di interessi politici ed economici. Un nemico deciso, forte, pronto a tutto. Pronto a stritolare il sistema pubblico per conquistare tutto a sé il «mercato» della salute.

Non speriamo che l'obiettiva coincidenza tra questi interessi e l'operazione giudiziaria della magistratura romana sia solo un caso.

ROMA — Dopo una serie intervallata di scosse ora un vero terremoto giudiziario sta per colpire l'intero apparato amministrativo della sanità nel Lazio. Oltre 500 persone (dirigenti, amministratori e funzionari di quasi tutte le 59 Usl della regione) stanno per essere accusati di una serie di reati che vanno dal peculato per distrazione all'interesse privato in atti d'ufficio; dal falso in atto pubblico alla truffa ai danni della Regione Lazio e dello Stato. Questa sembra essere la decisione presa dal giudice istruttore Vincenzo Ruotolo dopo aver esaminato gli atti di tre inchieste avviate tempo fa dalla IX sezione della procura penale e dalla Procura della Repubblica di Roma. Gli ordini di comparizione non sono stati ancora consegnati. Sembra che il giudice si riservi di farlo nei prossimi giorni. Intanto però la notizia, affidata a poche righe di una agenzia di stampa, è stranamente uscirata dagli uffici di Palazzo di Giustizia. Le irregolarità riguarderebbero una lunga serie di episodi molto diversi tra di loro. Una parte

riguarda i periodi di preospedalizzazione. Sarebbero stati accertati casi di pazienti ricoverati in corsia per gli esami preliminari all'operazione per periodi molto lunghi (anche 15 giorni). Una seconda parte dell'inchiesta riguarda gli anziani «lungodegenti» presso le cliniche convenzionate. Molti «lungodegenti» sarebbero diventati strada facendo «malati acuti» con conseguente aumento del contributo pubblico. Inoltre in alcune Usl sarebbero state scoperte divisioni chirurgiche solo per creare nuovi posti di primario. In altri casi, invece, il personale infermieristico sarebbe stato «riciclato» come personale amministrativo. Ci sono poi casi eclatanti e assai noti, nonché scandalosi, come quello del «viaggio di studio» compiuto da alcuni rappresentanti del comitato di gestione della Usl (Segue in ultima) **Ronaldo Pergolini**

ALTRE NOTIZIE A PAG. 15

Non aumenta per ora la benzina

Tariffe senza freni hanno rilanciato il costo della vita

Coop e Concommercio: «tetto» del 7% sfondato - Conferenza stampa Uil sui prezzi - Commercianti più cauti del governo?

ROMA — Non c'è stato, alla mezzanotte di ieri, l'aumento del prezzo della benzina, per il quale erano scattate le condizioni tecniche: +10 lire. La «super» resta a 1.330 lire al litro e senza spendere una lira (immutata resta la quota fiscale del prezzo del carburante) il governo fa un piccolo, ma gradito, regalo paesano agli automobilisti. Appare, il gesto, principesco ma di poca sostanza: una magnanimità che durerà al più una settimana e che non basta a smorzare l'allarme per il fatto che l'inflazione non cala più e che il comportamento del governo sui tariffe e prezzi amministrati ne è principalmente respon-

sabile. Se ne è accorta, ieri, anche la Uil che ha tenuto una conferenza stampa «di pace» nei confronti di ristoratori e commercianti. Lo ha denunciato la Concommercio, lo confermano le cooperative. In sostanza il potere pubblico ha già assorbito, con le decisioni prese alla fine del 1984 e all'inizio di quest'anno, il 7% di aumento per tariffe e prezzi amministrati che doveva, come per tutti gli indici, essere il risultato finale dell'anno. Insomma le tariffe pubbliche e i prezzi decisi centralmente o provincialmente, dopo gennaio, non sarebbero più dovuti crescere e non dovrebbero

crecere più. Ma c'è di peggio, la qualità delle decisioni (oltre alla quantità esuberante) va in senso del tutto opposto al contenimento del costo della vita. Ossia si autorizzano delle «scale mobili» anomale per beni e servizi di primaria necessità, con effetti a ripetizione sui prezzi. Viceversa — lo documenta anche la Uil — non si è avuto sul versante soggettivo (comportamento del commerciante) il temuto contraccolpo della legge Visentini. La Concommercio ha re-

Nadia Tarantini
(Segue in ultima)



Pasqua, è già boom turistico

Pasqua a Roma e in Italia. La capitale sta vivendo un vero boom in questa prima vacanza dell'anno. Sono soprattutto giovani i turisti che hanno scelto il nostro paese per questi giorni di sole. Nella marea giovane sono in testa i tedeschi (oltre il 30 per cento). Seguono i francesi, in buona posizione i belgi. Ma non sono tutti giovani i turisti che hanno attraversato le frontiere: ce ne sono di tutte le età. Anche gli italiani, circa 4 milioni, hanno però scelto l'estero. In totale sono 20 milioni gli italiani in giro. Revocato lo sciopero nei musei napoletani, una manifestazione di commercianti e artigiani si è svolta ieri a Firenze dove il sindaco ha chiesto la precezione dei dipendenti dei Beni culturali perché i turisti possano visitare le opere d'arte di quella città. **A PAG. 6**



Br e fiancheggiatori, presi in dodici a Roma

I più importanti sembrano due, «irregolari» fin dal '76 - Non sono emersi elementi di collegamento con l'omicidio Tarantelli

Quattro presunti brigatisti e otto fiancheggiatori sono stati arrestati ieri a Roma a undici giorni dall'omicidio dell'economista Ezio Tarantelli. Per ora, però, nessuno di loro è stato accusato di essere coinvolto nel delitto, anche se almeno due di essi sono stati definiti «elementi di spicco delle Br». Tra gli altri, le manette sono scattate ai polsi di Mauro Di Gioia, 30 anni, impiegato come ragioniere alla Sogena, un'azienda privata che produce depuratori e Raimondo Eto, 27 anni, fotografo presso un'agenzia pubblicitaria. Secondo la Digos si tratterebbe di «irregolari» delle Br che dal '76 all'82 avrebbero procura-

to automobili e appartamenti ai capi dell'organizzazione senza però mai entrare in clandestinità ed anzi mascherando la loro attività dietro una «facciata» irreprensibile. Gli inquirenti hanno definito Eto elemento tra i più importanti della «colonna romana». Molti sarebbero stati i contatti dei due con Morucci, Faranda e Barbara Balzarani. Tra gli altri brigatisti arrestati figura anche Sante Fatone, 25 anni, che ha ricevuto in carcere il mandato di cattura: l'accusa è di costituzione di banda armata, e rapine. **NELLE FOTO:** da sinistra Raimondo Eto, Mauro Di Gioia e Sante Fatone. **A PAG. 5**

Minacciati nuovi finanziamenti ai contras Respinto da Managua il ricatto di Reagan

Contraddittorie le reazioni interne alla mossa del presidente
Nettamente contrari i democratici - Incerto l'esito del voto

Del nostro corrispondente
NEW YORK — Ronald Reagan ha fatto un'altra sortita sul Nicaragua. Dopo le minacce profferite verbalmente, dopo l'avvio di una vera e propria guerra clandestina, dopo il minamento dei porti, dopo l'esplicita ammissione del proposito di rovesciare il governo di Managua, ha cambiato le carte in tavola: in una conferenza stampa ha proposto che si svolgano negoziati tra i contras che combattono al soldo della Cia e la giunta sandinista e, in pari tempo, ha rinnovato la richiesta che il Congresso americano approvi lo stanziamento di 14 milioni di dollari (quasi 28 miliardi di lire) per finanziare i ribelli. Per aggirare gli ostacoli parlamentari che da parecchi mesi bloccano questo finanziamento, il presidente degli Stati Uniti ha prospettato l'ipotesi di una sospensione delle ostilità fino al prossimo giugno con la promessa di utilizzare i 14 milioni di dol-

lari per fornire ai ribelli non armi e munizioni ma cibo, vestiario, medicinali e altri aiuti necessari alla loro sopravvivenza. Se però non si raggiunge un accordo in questi due mesi di trattative, gli Stati Uniti riprenderebbero le loro forniture militari ai contras. L'iniziativa della Casa Bianca ha suscitato reazioni contraddittorie, ma è ancora presto per dire che siano state alterate le posizioni dei vari protagonisti di questa vicenda. Nettamente negativa la risposta del Nicaragua. In un comunicato emesso dalla sua ambasciata a Washington, la proposta reaganiana è stata definita «una manovra di pubbliche relazioni mirate ad assicurare più dollari alle forze controrivoluzionarie». Il comunicato aggiunge che «il governo del Nicaragua non negozierà mai con questo gruppo creato dalla Cia che è responsabile dei più atroci delitti contro il popolo nicaraguense». E

un portavoce ufficiale, Tunerman, ha precisato: «Per noi questa non è una proposta di pace. E, piuttosto, un ultimatum a sostegno del contras. E noi non possiamo accettare negoziati o un dialogo sotto minaccia». Tunerman ha ribadito che il Nicaragua continua a sostenere le proposte di pacificazione avanzate dal cosiddetto gruppo di Contadora (Venezuela, Colombia, Messico e Panama), proposte che gli Stati Uniti hanno caldeggiato a parole e sabotato nei fatti. Va però registrato che proprio ieri il presidente della Colombia, Belisario Betancur, dopo un incontro con Reagan alla Casa Bianca ha definito «molto positivo» il piano del leader statunitense e se ne era detto «compiaciuto». Ma il vero scopo della proposta di Reagan non è tanto

Aniello Coppola
(Segue in ultima)

Arrestato a Roma con altri quattordici della banda di Calò

Sulla strage di Trapani il mistero del tedesco che forniva telecomandi

Dalla Sicilia alla capitale febbrili accertamenti sui congegni sequestrati nel covo del «cassiere della mafia»
«Ne consegnai 12», ha detto l'uomo, ma ne sono stati trovati undici - Dov'è finito quello mancante?



ROMA — Si chiama Friedrich Schaudinn, cittadino tedesco di origine jugoslava, di professione artigiano: fabbrica per conto della mafia e di chiunque glielo richieda trasmettitori, centraline elettroniche, telecomandi di quelli usati per fare saltare in aria le auto imbottite di tritolo. Questo misterioso personaggio arrestato tre giorni fa a Roma e su cui gli inquirenti forniscono notizie col contagocce, è d'improvviso diventato il cuore dell'inchiesta sulla banda di Pippo Calò, il grande «cassie-

re» della mafia e, forse, sul terribile attentato di Trapani. È stato questo misterioso tedesco a confezionare gli undici micidiali impianti a telecomando trovati in uno degli appartamenti romani di Pippo Calò, è stato lo stesso tedesco ad ammettere di averne consegnati dodici a Calò. Su questo dodicesimo impianto c'era, ancora ieri sera, un sospetto: potrebbe essere quello usato nel bestiale attentato mafioso di tre giorni fa a Trapani contro il giudice Palermo e che ha fatto tre vittime innocen-

ti. Un primo confronto tra i resti della centralina usata a Trapani e il materiale trovato nell'appartamento di Calò è stato fatto ieri, ma sull'esito di questa improvvisata perizia gli inquirenti tengono le bocche cucite. Ma anche se l'attentato di Trapani e il materiale trovato alla banda **Bruno Miserendino**
(Segue in ultima)

NELLA FOTO: il materiale sequestrato nell'appartamento di Pippo Calò

Dal caso di Leonardo Vitale agli assassini col computer

Dove nascono questi killer

Martedì scorso l'Unità ha pubblicato un servizio del nostro Vincenzo Vasile che racconta la storia di Leonardo Vitale, assassinato dalla mafia l'anno scorso per aver rivelato ai giudici, nel 1973, quanto sapeva sulle vicende delittuose di cui era stato protagonista. Il racconto di Vitale è un documento agghiacciante non tanto per ciò che dice di altri ma per quello che dice di se stesso, del percorso che lo ha portato ad uccidere e ad essere ucciso. Per avere un quadro della situazione in cui è immersa parte della società siciliana, occorre ricordare che la sentenza di morte contro Vitale è stata eseguita undici anni dopo le sue rivelazioni. Per undici anni Vitale ha vissuto sotto l'incubo della lupara. Infine è arrivato il giorno della vendetta. «Meglio tardi che mai», si usa dire. Questa notazione (e ciò che vi agguisterà) dovrebbe chiarire che il problema dei cosiddetti «pentiti» della mafia non è semplice. Come si fa a proteggere un testimone se la vendetta nei suoi confronti può scattare anche a distanza di undici anni? D'altro canto sappiamo come la mafia possa usare pentiti e non pentiti e quali difficoltà si incontrino, anche da parte dei giudici, per distinguere chi dice il vero da chi si pente per incastare altri, per vendicarsi come un'arma impropria, di altri. Il caso di Vitale è invece un caso-simbolo. Vitale parlò quando ancora non c'era stata né una legge sui pentiti e non era stata avviata una politica che li usasse in un senso o in un altro. L'epoca, il 1973, è insospettabile. Vitale ha avuto una crisi tale da farlo considerare «un passo» e in questo senso concludeva una perizia consentendo di mandare assolto, nel 1977, uomini che ora figurano nello stato maggiore della mafia, come Calò. Ma perché torno a parlare

di Vitale, dopo la strage di Trapani? In questi giorni ho pensato a lungo al killer che ha preparato materialmente la macchina-bomba e che ha premuto il pulsante per farla esplodere. Costui, quasi certamente, avrà guardato come noi la televisione ed avrà visto le immagini dei corpi dilaniati e del sangue innocente schizzato sui muri. Chi sono questi killer, chi sono questi uomini che circolano fra noi, che fanno l'amore con una donna e che forse hanno dei figli? Dove nascono, come vengono pianificati da una società in cui viviamo tutti insieme? Rileggiamo, dunque, il racconto di Vitale, un giovane nato e cresciuto nella borgata Altare, alle porte di Palermo. Ecco il colloquio tra il «pazzo» ed i «saggi» professori che lo fecero internare in un manicomio: «Il periziano fa il suo ingresso nella società dei «Uccellatori» accompagnato dagli agenti di custodia... Finita la scuola ha lavorato? «Sì, per conto di mio zio». Che tipo di lavoro? «Un po' di tutto. Facevo l'apprendistato con un mafioso... poi mio zio mi ha fatto uccidere un uomo». Chi? «Mannoio Francesco». Quando? «Nel '58, avevo 17 anni. Uccisi con un fucile in via Tassa Lanzù. Mio zio mi disse di farlo e io lo feci. Mio zio lo seguì in tutto e per tutto». Ma non si è dispiaciuto? «No. È così, l'ho fatto senza pensare. Mio zio dopo questo omicidio mi fece avere un posto di guardiano». E non era stato avvisato una politica che li usasse in un senso o in un altro. L'epoca, il 1973, è insospettabile. Vitale ha avuto una crisi tale da farlo considerare «un passo» e in questo senso concludeva una perizia consentendo di mandare assolto, nel 1977, uomini che ora figurano nello stato maggiore della mafia, come Calò. Ma perché torno a parlare

Emmanuel Micaluso
(Segue in ultima)

Nell'interno

Bargagli, ombre sulle indagini?

Bargagli, nuovo, inquietante capitolo? Una lettera-testamento di Francesco Pistone, suicidatosi recentemente in un capanno vicino al paese, sembra denunci il modo in cui si sono svolte finora le indagini. La lettera è stata mandata ai giudici milanesi per competenza, affinché facciano chiarezza sull'operazione dei loro colleghi della Procura di Genova. **A PAG. 5**

Neves gravissimo crisi in Brasile

Sempre più gravi le condizioni di Tancredo Neves, presidente eletto del Brasile, sottoposto a cinque interventi chirurgici in due settimane, si apre il problema di una difficile sostituzione per il paese, appena uscito dalla dittatura. Si fa l'ipotesi di un prolungamento del mandato a Sarney, il vice insediato provvisoriamente, in attesa di una nuova Costituzione e di elezioni dirette. **A PAG. 7**

Disagi sui treni dopo Pasqua

È Pasqua tornano le agitazioni autonome. Per chi avesse deciso di prolungare le vacanze oltre Pasquetta, il ritorno in treno sarà come una corsa ad ostacoli. I macchinisti aderenti alla Fsiams, infatti, hanno indetto una serie di scioperi a scacchiera tra giovedì 11 e domenica 14. Per quattro giorni il traffico ferroviario sarà sconvolto dai ritardi, con enormi disagi per i passeggeri. **A PAG. 8**

Dopo l'attentato di Trapani



Appello della Cgil: mobilitarsi contro mafia e terrorismo senza «passività»

I segni della ripresa delle azioni criminali «sono troppo gravi per essere sottovalutati» - Una proposta a Cisl, Uil e Siulp

ROMA — Mobilitarsi contro il terrorismo, la mafia e la camorra. Superare ogni forma di «passività, disattenzione, di rilassamento della vigilanza».



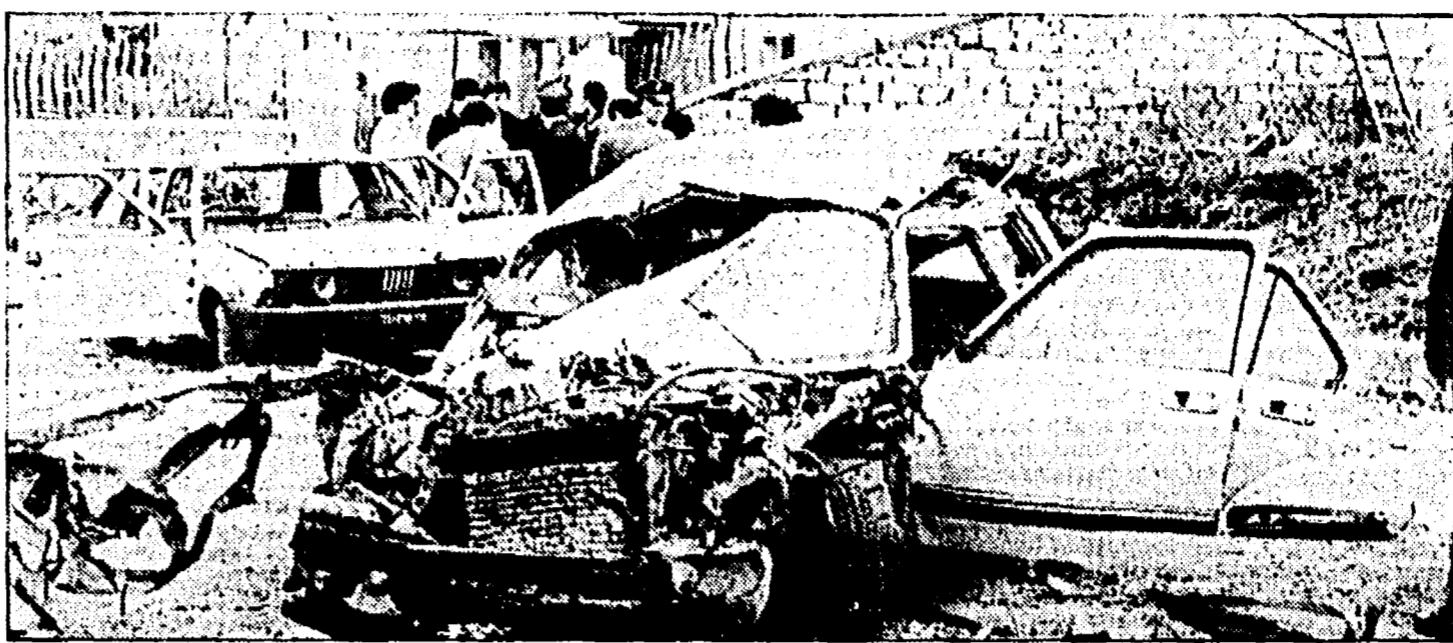
Carlo Palermo

degli assassini il rifiuto consapevole e attivo delle grandi masse lavoratrici. Occorre, da questo punto di vista, superare ogni forma di passività, di disattenzione, di rilassamento della vigilanza.

Di evitare il referendum, la ripresa di una intensa attività rivendicativa anticorrotta, la prossima competizione elettorale e l'eventuale effettuazione del referendum richiederanno nei prossimi mesi una straordinaria capacità di ogni militante sindacale di difendere con intransigenza, contro ogni tentativo di provocazione e di destabilizzazione, l'autonomia del sindacato, la lotta per l'unità sindacale, il pieno esercizio dei diritti democratici dei cittadini.

Ricostruiti gli identikit dei probabili autori del massacro di Trapani

«Abbiamo visto gli assassini»



Sono molti i testimoni che hanno collaborato

Uno è alto, magro, ben vestito; l'altro basso (meno di 1 e 50), stemptato e trasandato

Dal nostro inviato TRAPANI — Per la mafia che non aveva mai fallito sul piano strettamente militare, l'errore di calcolo del suo artefice potrebbe rivelarsi un boomerang.

composti dai carabinieri. Per le indagini sul dopo-strage la bocca d'ossigeno non appare indifferente.

Due volti, ma non solo. Sulla base di queste caratteristiche fisiologiche gli investigatori, procedendo per esclusione, sarebbero persi giunti ad una rosa di nominativi da coniugare al volto.

Non va dimenticato infatti che Barbara Asta e i piccoli gemelli andarono incontro alla morte proprio perché quella mattina — fatto inusuale — la madre tardò ad uscire di casa.

dal giornale come vol. Il tenente colonnello Antonio Serva, comandante del gruppo dei carabinieri: «Rischiamo di essere smentiti dai fatti». Invece, che telecomandi trovati in casa del grande finanziere della mafia Pippo Calò, abbiano incuriosito gli investigatori siciliani questo è provato: ieri, il capo della criminalpool Tonino De Luca, è andato a Roma.

Infine, l'esplosivo. Ancora contrastanti le versioni sul tipo adoperato; si parla comunque di almeno un centinaio di chili. Tra l'altro aperto il grande capitolo-scenario.

Arriva il nuovo procuratore

ROMA — «Questa storia del Csm che non ha ancora coperto gli organici a Trapani è vergognosa. Devo fare chiaramente un'accusa: mica possiamo aspettare che trovino un candidato gradito ai comunisti!».

divengono operative solo dopo il placet del ministro. Per quanto riguarda la carica di capo della Procura, poi, la scelta è ormai fatta.

«Per il posto di presidente del tribunale — continua Bertoni — si è fatto molto prima, questo almeno il sindaco di Trapani lo saprà... Ma comunque voglio dire che questa storia dei ritardi dovuti a pressioni politiche non sta né in cielo né in terra.

Quale sistema di interessi aveva già colpito, o minacciava di disarticolare Palermo? Mafia trapanese? O traffico di armi e droga già messo a nudo durante la sua presenza a Trento? Sembra sempre più una domanda malposta. Né è convinto il tenente colonnello Antonio Ignagni, che insiste: «Le due piste non si escludono a vicenda». Si ricorderà Karl Koller, uomo chiave di collegamento tra le due indagini morte probabilmente suicida nell'81 nel carcere di Trento. Ma Carlo Palermo — giunto a Trapani — avrebbe rivalutato un altro personaggio della precedente inchiesta, considerato all'inizio persona secondaria; ne avrebbe individuato, con certezza, il ruolo di tramite con le cosche mafiose trapanesi.

Viene facile pensare — se tale notizia dovesse trovar conferma — che certi gruppi affermatosi mafiosi si allertarono subito.

Già uccisi i tre scomparsi?

PALERMO — L'altro giorno, l'appello fatto lanciare dal «Giornale di Sicilia» iniziava così: «Abbiate pietà, non uccideteli...».

mercio di rottami, hanno fatto altrettanto da quando sono tornati nella loro città, dove almeno avevano un tetto sicuro.

L'arresto dell'ingegnere tedesco asprato in elettronica, che si è appreso in carcere. Il questore: lo apprendo

«L'arresto dell'ingegnere tedesco asprato in elettronica, che si è appreso in carcere. Il questore: lo apprendo



Milano: 37 a giudizio per la «piovra» dei colletti bianchi

MILANO — 1983, la notte fra il 14 e il 15 febbraio: da Milano parte il segnale, e lungo tutta la penisola, dal Nord al Sud, scatta contemporaneamente l'operazione di carabinieri, polizia, Guardia di Finanza. Decine e decine di persone vengono incarcerate; immobili, grandi alberghi, conti correnti per un miliardo vengono posti sotto sequestro. È il blitz di San Valentino.

Confermati i collegamenti con i boss di «Cosa Nostra»

Saranno processati molti personaggi del cosiddetto «terzo livello», che furono arrestati nel blitz di San Valentino dell'83

linquere di stampo mafioso (il famoso articolo 41-bis del codice penale). Per altri cinque l'accusa è di associazione per delinquere semplice; a carico degli ultimi diciassette ci sono truffe, estorsioni, minacce, false testimonianze, favoreggiamento, ricettazione: il variegato armamentario criminale necessario per garantire lo svolgimento delle attività «pulite» dell'azienda-mafia.

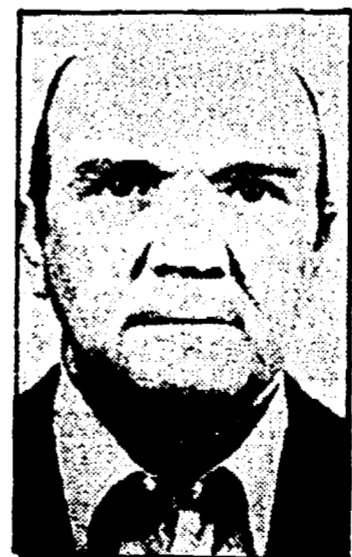
espansione della droga e obbligata a trovare nuovi canali di investimento. A un capo del traffico è New York, con le famiglie Gambino e Bonanno che dominano il mercato dell'eroina e della cocaina nella città e nel New Jersey. I proventi vengono affidati a Joseph Ganci, titolare di «Al dente Pizze» e di altre quattro o cinque pizzerie a New York.



Luigi Monti



Salvatore Inzerillo



Antonio Virgilio



Giuseppe Bono

Diamond Promotrade. Di-prolat, Natko Italiana, Staco. In comune hanno un commercio di latte in polvere (con il quale trovano anche modo di frodare contributi Cee), il personale, i conti bancari; in comune hanno soprattutto la funzione di richiamare dalla Svizzera il contenuto di quelle valigie e quegli scatoloni: decine e centinaia di miliardi «lavati», irrinunciabili, pronti al reinvestimento nel mercato della droga, o anche in attività lucrative ma insospettabili, come le speculazioni immobiliari.

rapina e tentato omicidio. Ma tutti giurano ora di non averlo mai saputo, a cominciare dai suoi soci Monti e Virgilio, che con lui, magari, vanno all'Hotel Pierre di New York al matrimonio di Giuseppe Bono con Antonia Albino, il 16 novembre dell'80, viaggiando sullo stesso aereo, occupando la stessa suite, pagando insieme il conto, ma senza accorgersi che alla «reception» quegli ha declinato un nome diverso da quello del «dottor Filippi».

gli invitati figurano Federico D'Agata e «Roberto», cioè Salvatore Enea, boss della cordata perdente nella gara per il casinò di Sanremo, quella del conte Borletti. Poi ci sarà la festa per la cresima della figlia di Ugo Martello (sotto quale nome?), e fra gli invitati, puntuali, ecco Monti e Virgilio. E ci sono le Montezemolo, e ci sono le Montezemolo, e ci sono le Montezemolo.

trucchi le corse). Ma, soprattutto, ci sono gli incontri di lavoro: negli uffici di via Larga, dove Monti-Virgilio-Martello sono di casa, ma dove compaiono spesso anche altri personaggi: Federico D'Agata, i fratelli Fidanzi, Pasquale Pergola, Vittorio Mangano (impunito nel rapimento di Sindona), Gerlando Alberti, Antonino Salvo, i fratelli Sacà. E ci sono altri incontri di lavoro, all'hotel Plaza (quello sequestrato nei blitz di San Valentino) di Antonio Virgilio, dove sbarcano anche i boss di Palermo Spatola e Inzerillo quando capitano a Milano per affari.

clazione mafiosa. C'è anche Carmelo Quattrone, segretario-impresario di Walter Chiari (associazione mafiosa). C'è anche Ernesto Agostoni, commercialista specializzato in evasioni fiscali, in proprio di Sant'Vincenzo, 60% Terruzzi), allo stesso Hotel Plaza, crocevia della mafia, originariamente acquistato in società dai due, fifty-fifty. Sarà un nuovo capitolo, quello dell'incapitolamento mafioso della finanza «regolare».

I magistrati della Corte dei Conti contestano De Francesco

ROMA — L'Associazione magistrati della Corte dei conti ha protestato perché la recente nomina del giudice Paolo Scardato a presidente della Corte, Firmani Traversari, per denunciare «l'espansione di funzioni spettanti agli organi di governo dell'istituto». Dopo avere lasciato l'incarico di alto commissario per la lotta alla mafia De Francesco è stato nominato presidente della Corte dei conti con decorrenza dall'1 aprile prossimo e, contestualmente, commissario per la regione Calabria «risultata avvertita senza la preventiva deliberazione del consiglio di presidenza della Corte, cui spetta per legge la competenza a provvedere in materia di assegnazioni del personale di magistratura».

Paolo Scardato

Finanza e giornali Ecco come la Fiat controlla il «Corriere»

Il patto di sindacato fra i principali azionisti della società Gemina, che ha riproposto la questione degli assetti proprietari del «Corriere della Sera», merita attenzione per molte ragioni. Perché il patto apre una finestra sulle regole di funzionamento della grande finanza italiana. Perché Gemina è lo snodo di una grande operazione di concentrazione oligopolistica dell'informazione (quella che ha portato la Fiat a controllare un terzo della stampa italiana). Perché il controllo dei grandi giornali (indipendenti non è fine a se stesso (sempre più rara è la mitica figura dell'editore puro), ma serve per mercanteggiare col governo e col pentapartito, offrendo la lottizzazione delle testate in cambio delle coperture politico-amministrative necessarie per realizzare grandi manovre di ridistribuzione e concentrazione del potere finanziario e industriale. Leggiamo il testo. È firmato da Romiti (Fiat), Pirelli, Lucchini, Bonomi (Invest), Orlando (Smi) e

Cuccia (Mediobanca): il Gotha del capitalismo italiano. I cinque gruppi privati sono rappresentati al massimo livello (presidente o consigliere delegato). Solo il gruppo pubblico (Mediobanca) è rappresentato da un semplice consigliere: ma si tratta di Enrico Cuccia, il quale, nelle cose che contano davvero, non ammette preannunci. Nel sindacato è predominante il peso della Fiat (tramite le controllate Fidis e Sadin): essa detiene il 36,5 per cento delle azioni sindacate, contro il 17 di Mediobanca, il 4 di Pirelli, il 24 di Bonomi, il 14 di Orlando, l'uno per cento di Lucchini (il Garante dell'editoria e «Repubblica» hanno indicato percentuali diverse: ma essi contano anche le azioni di risparmio, dimenticando che queste non hanno diritto al voto). Si capisce dunque perché il nuovo amministratore delegato del «Corriere», Callieri, è uomo della Fiat: spetta ai veri padroni nominare l'amministratore. Nel preambolo del patto se ne in-

dicano gli scopi. Eccoli: «Rafforzare la posizione dell'azienda privata in quelle imprese che ne sono espressione tradizionale e significativamente». Benissimo: ma allora che sta a fare Mediobanca, che è società a prevalente partecipazione pubblica? La quota di scoria? E poi: fino a un anno fa, la partecipazione di Mediobanca nella Gemina rappresentava la maggioranza assoluta (anzi, in sostanza, la superava, se non si tiene conto di quell'11 per cento del capitale che è disperso fra 78.000 piccoli azionisti). Oggi, il controllo è passato nelle mani della cordata privata Agnelli-Lucchini-Pirelli-Bonomi-Orlando. I quali, con Gemina, hanno acquisito anche il controllo di Montedison e Rizzoli. In cambio di che cosa? Quale vantaggio ne hanno tratto gli azionisti di maggioranza di Mediobanca, e dunque le tre banche Iri, i loro azionisti e i loro depositanti? E perché non sono state rispettate le norme che impongono di informare preventivamente il ministero delle Partecipazioni statali (e la capogruppo Iri) di ogni operazione che modifichi il quadro di controllo di una società a partecipazione pubblica? Secondo Darda, queste norme non varrebbero per le partecipazioni bancarie. Ma qui si tratta di partecipazioni finanziarie-industriali (Gemina, Montedison e controllate) detenute tramite partecipazioni bancarie. Proseguiamo nella lettura. I primi articoli configurano un sindacato di blocco: è una serie di complete norme patite intese ad evitare che un amministratore delegato o un azionista tra i soci eccitanti; o che qualche «incomoda», rastrellando azioni in borsa, pretenda poi di avere voce in capitolo: nel salotto

buono entrano solo gli invitati. Ma gli articoli 8-12 configurano un vero sindacato di voto. I partecipanti conferiscono infatti alla direzione del sindacato «ogni necessario potere», compresa «la facoltà di designare persone di sua fiducia per rappresentare nelle assemblee della società le azioni sindacate onde esercitare il voto secondo le direttive della direzione». È vero che compare un'eccezione di salvaguardia. Ma è evidente che essa opererà solo in casi limite (se no, perché si sarebbe stipulato un patto di sindacato?). Del resto: Fiat e Mediobanca hanno partecipazioni rilevanti nella Smi e nella Pirelli Spa. Se Pirelli e Orlando vogliono comandare indisturbati in casa propria, devono dunque stare al gioco del più forte nella Gemina. Ma la Gemina è il principale azionista di Montedison (nel sindacato che la controlla detiene il 70 per cento delle azioni sindacate); e insieme a Montedison controlla il 69 per cento delle azioni Rizzoli-Corsera. Il patto di sindacato Gemina serve dunque alla Fiat e ai suoi soci per controllare Montedison e Rizzoli. Ma, come un sassolino nell'ingranaggio, entra in ballo qui la legge sull'editoria; e soprattutto l'azione popolare con la quale Pci e Sinistra indipendente hanno chiesto al tribunale di Milano di far rispettare la legge e garantire il pluralismo dell'informazione. La legge vieta infatti a chiunque di controllare più del 20 per cento della stampa quotidiana, anche tramite società controllate o collegate. Fiat, Gemina e Montedison ne controllano insieme più del 32 per cento; e Gemina e Montedison sono sotto l'influenza dominante della Fiat.

Si dirà che la Fiat non comanda da sola. Ma tra i soci eccitanti ricordati, essa è certo il capogruppo. E poi, ai fini della legge sull'editoria, è posizione dominante anche quella di chi controlla una società «insieme» ad altri soci: infatti, per le concentrazioni editoriali la legge considera rilevanti addirittura le partecipazioni minoritarie per un decimo del capitale (società collegate); e impone di render noti gli accordi parasociali. Dice, però, il sottosegretario Amato, sia pur tra molti dubbi e perplessità giuridiche: forse, se Agnelli e soci stracciarono il patto di sindacato, tutto tornerbbe in regola. Stracciati i patti, la legge, forse, sarebbe di nuovo rispettata. Ma i patti infatti esistono. E dunque la legge va fatta rispettare: questo è il compito di Amato e del Garante per l'editoria; non studiare «escamotages» per violare o frodare la legge. E poi: la legge comanda la nullità delle operazioni di concentrazione; la nullità si verifica al momento in cui il negozio è stato compiuto; e il contratto nullo per violazione di norme imperative non può essere convalidato (articolo 1418 e 1423 del codice civile). Ma, soprattutto, per la legge si ha concentrazione monopolistica anche quando la «posizione dominante» viene acquisita mediante una partecipazione minoritaria del 10 per cento in una società collegata. I collegamenti tra Fiat, Gemina, Montedison e Rizzoli superano sempre (e di molto) il 10 per cento. Dunque, il patto di sindacato è solo il sintomo di una situazione dominante che la Fiat in ogni caso possiede.

LETTERE ALL'UNITA'

Uno slogan sfortunato o un sintomo pericoloso?

Cara direttore,
su grandi spazi pubblicitari, il Psi ha fatto affiggere dei manifesti con una dicitura che, a leggerla, porta a fare delle serie e preoccupate riflessioni: «Il Psi vota per te». Bene, allora non c'è più bisogno della partecipazione: non c'è più bisogno neanche che ci si preoccupi di convincere la gente ad andare a votare. Basterà assistere come semplici spettatori, come quando si va allo stadio: perché, con quel messaggio, si dice che bastano gli addetti ai lavori (che poi sarebbero i nuovi «decisionisti»).

Riflettendo ancor più seriamente, si riesce a capire perché questo gruppo dirigente del Psi ha svolto un'opera di mortificazione nei confronti del Parlamento, definito «parco buio», e ha cercato in questi venti mesi di governo Craxi di non fargli svolgere la sua vera funzione, che è quella di elaborare e discutere le leggi e allo stesso tempo controllare l'operato del potere esecutivo.

Così gli ispiratori di detto messaggio sono anche riusciti a paralizzare l'attività sindacale, ad ogni livello: tutto affinché non si consultino e non si mettano in movimento le masse popolari, per non intralciare il decisionismo del governo.

Da sempre, dai primi albori delle idee del socialismo, i dirigenti del movimento operaio avevano chiamato le masse alla partecipazione e alla lotta per realizzare nuove conquiste sociali e per la difesa della pace. Ed ancora per far svolgere alle masse popolari la funzione di controllo sia nei confronti dei dirigenti di partito che nei confronti di quanti sono chiamati alla gestione della cosa pubblica. Oggi «il Psi vota per te»: è sempre più chiaro che con simili messaggi il gruppo dirigente di questo partito vuole la delega degli elettori per gestirla a proprio uso e consumo.

Se questo è il modo nuovo di fare politica, i cittadini, i lavoratori italiani non la vogliono: perché democrazia è sinonimo di partecipazione attiva dei cittadini alla direzione e alla gestione della vita pubblica.

AURELIO CARDINALI
(Roma - Cinecittà)

Basta abitare, i danni non contano (e sempre sia lodato...)

Cara Unità,
fra tutte le cose ingiuste che quotidianamente costretti ad assistere, voglio segnalare una che mi sembra veramente superflua tutti i limiti di come i soldi, le risorse di questa nazione vengono spesi.

C'è una circolare del ministero delle Poste che, citando l'art. 12 del decreto legge 12/2/1985 n. 9, indica i criteri per l'esenzione dall'Irpef per l'84 a quei propri dipendenti che abbiano la residenza nei comuni interessati all'evento sismico dell'84.

Il fatto in sé potrebbe sembrare una buona cosa se il criterio fosse legato ad eventuali danni subiti dalle rispettive abitazioni o da altro. Invece la legge concede questi benefici indipendentemente da eventuali danni: anzi, in molti Paesi inseriti nella lista di quelli colpiti, la scossa l'hanno sentita ma non ci sono stati danni.

In sostanza, perché esentare dal pagamento di un'imposta chi non ha avuto nemmeno una lira di danno? Con le lavorazioni in questa condizione ed alcuni, quando è uscita la legge, erano increduli per questo regalo. Naturalmente i regali non si rifiutano e così hanno presentato domanda per essere esentati dall'Irpef per l'84. E... sempre sia lodato l'on. Gaspari, patrono di Chieti e provincia.

ALESSANDRO MARCUCCI
(Chieti)

Lontani dalla famiglia (come insegnare bene?)

Signor direttore,
siamo un gruppo di insegnanti che prestano servizio in regioni diverse da quelle di residenza, rimasti per anni lontani dalla propria famiglia e per i quali il trasferimento nelle sedi di residenza è un'aspirazione legittima e diventata ormai un problema che angoscia e distrugge intere famiglie.

Al riguardo, vogliamo mettere in evidenza le ingiustizie ricevute per la disparità di trattamento operata dal ministero della Pubblica Istruzione nei nostri confronti. Ci riferiamo, in particolare, alla impossibilità attuale di far valere la nostra anzianità di ruolo nei confronti del personale impegnato in ruolo nei comuni di nostra competenza, in servizio nella regione in cui aspiriamo a rientrare. Ciò mentre per anni il nostro posto è stato disponibile per i trasferimenti di personale con ruolo precedente, proveniente da tutta Italia. Chiediamo che se leggi inique hanno provocato situazioni di palese ingiustizia, esse siano modificate o quanto meno adeguate con una giusta progressione nel tempo.

Chiediamo di venire utilizzati in maniera successivamente al nostro, in servizio nella regione in cui aspiriamo a rientrare. Ciò mentre per anni il nostro posto è stato disponibile per i trasferimenti di personale con ruolo precedente, proveniente da tutta Italia. Chiediamo che se leggi inique hanno provocato situazioni di palese ingiustizia, esse siano modificate o quanto meno adeguate con una giusta progressione nel tempo.

Chiediamo di venire utilizzati in maniera successivamente al nostro, in servizio nella regione in cui aspiriamo a rientrare. Ciò mentre per anni il nostro posto è stato disponibile per i trasferimenti di personale con ruolo precedente, proveniente da tutta Italia. Chiediamo che se leggi inique hanno provocato situazioni di palese ingiustizia, esse siano modificate o quanto meno adeguate con una giusta progressione nel tempo.

LETTERA FIRMATA
per un gruppo di insegnanti (Roma)

Voce vegetariana

Spettabile Unità,
sono sempre più convinto che non si possa attuare un vero cambiamento che porti a migliorare la qualità della vita degli uomini nelle diverse società, se non si effettua un cambiamento nei consumi alimentari di ogni uomo.

Attualmente gli animali mettono a disposizione dell'uomo alimenti come latte, formaggi e uova, ma vengono comunemente macellati. Nello stesso tempo, per mantenere l'alimentazione carnea, vengono consumati molti milioni di tonnellate di cereali che sono così sottratti a intere popolazioni che muoiono per fame nel mondo.

La soluzione del problema della fame nel mondo è strettamente legata al cambiamento dei consumi alimentari dell'uomo. Questa azione concreta di eliminare l'alimentazione carnea sulla base di forti motivazioni morali come il rispetto degli animali e della natura, e della soluzione del problema della fame e della miseria nel mondo, si ripercuoterà in modo così forte nella coscienza di ogni uomo che enormi saranno i vantaggi materiali e spirituali liberati così da investire l'intera umanità, migliorandola in tutti i suoi rapporti.

ROBERTO RUOCCO
(Milano)

«Non accetto la tendenza a buttare a mare...» (ma non c'è pericolo)

Cara Unità,
sono contrario all'andazzo di frantumare l'Italia nei tantissimi dialetti e nelle tantissime parlate che, a tambur battente, sentiamo adesso battizzare «lingue».

D'accordo nel reagire contro chiunque disprezzi l'identità e il patrimonio culturale di qualsiasi nostra regione, città o piazza; non accetto però la tendenza a buttare a mare quell'enorme lavoro che da Dante al Manzoni, all'italiano concreto, immediatamente accessibile dei comunisti, continua a contribuire all'unità e alla reciproca comprensione degli italiani.

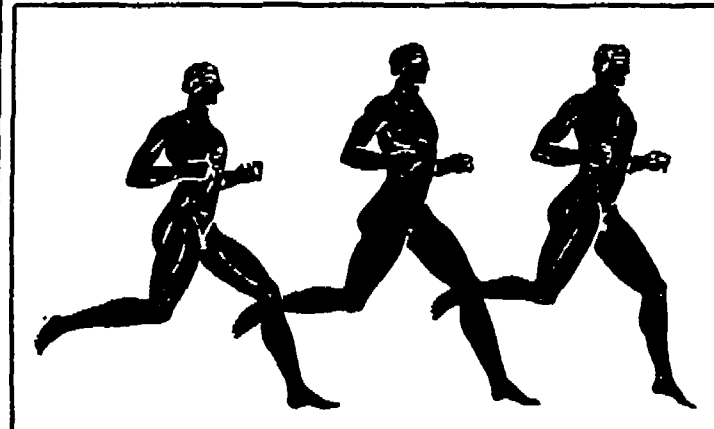
C. DAGLIO
(Genova - Sampierdarena)

Mimmo Bruzese, dove sei?

Spett. redazione,
cerco un mio amico. Domenico Bruzese chiamato «Mimmo». Chi conosca il suo indirizzo o il modo di trovarlo, è pregato di scrivere o a me o all'Unità.

MARIE AGNES BENOIT
Route d'Asnières, 01920 Manziat (Francia)

UN PROBLEMA / Una forma di «doping» sta diventando un caso politico



L'autotrasfusione, praticata già da alcuni anni, è sotto accusa in Parlamento. Iniziativa comunista e silenzio della Sanità



forma sanitaria: «Le competenze relative alla medicina dello sport e alla tutela sanitaria delle attività sportive... spettano agli organi del servizio sanitario nazionale in quanto esse rappresentano strumenti per un efficace sviluppo psicofisico, per il mantenimento della salute, per la prevenzione e il recupero di stati patologici...».

Se vuoi battere il record metti il tuo sangue nelle vene

ROMA — Sembra che sia con questa tecnica che Francesco Moser ha riacquisito il vigore necessario per conquistare il record dell'ora. Ad ogni modo ai Coni c'è un elenco — neppure troppo riservato — degli olimpionici italiani che se ne sono serviti a Los Angeles. Una pratica illegale, diciamo subito; ma soprattutto pericolosa. Tanto più se è eseguita senza adeguati controlli e misure di tutela, come accade — per evidenti, allarmanti effetti imitativi — tra gli sportivi più giovani, di squadre e società minori.

È il «doping» del momento; il «doping» del sangue. Vediamo subito come si pratica, a che cosa serve, quali sono gli effetti collaterali. E soprattutto come e perché questa storia è diventata anche un caso politico di cui, volente o nolente, il ministro della Sanità, Costante Degan, dovrà pur rispondere in Parlamento. Cosa che non fa da quattro mesi.

L'AUTOTRASFUSIONE — Si chiama così il «doping» che ha cominciato ad andar di moda alla fine del '79 (quindi, tra l'altro, non è poi tanto nuovo). In pratica, all'atleta, in una qualsiasi fase dell'allenamento, o magari in un momento «morto», viene prelevata una quantità non irrilevante di sangue: diciamo tre-quattrocento centimetri cubici. Il sangue viene rapidamente lavorato: si separa il plasma, che non serve a questo scopo, e si conservano le emazie, cioè i globuli rossi, che vengono criopreservate, in parole povere surgelate.

Quindi poi l'atleta è alla vigilia della gara su cui l'allenatore vuole giocare la carta decisiva, si scongelano le emazie e poche ore prima si reiniettano per via non fisiologica — una comune trasfusione — sullo stesso sportivo da cui erano state prelevate. Una bomba: il ciclista o il calciatore subisce una frustata di energia prestocorrente, qualche volta decisiva. Con qualche vantaggio: rispetto al «doping» con sostanze estranee all'organismo o addirittura ottenute per sintesi chimica, l'autotrasfusione



La fatica nello sport: tutto il mondo vide nell'agosto scorso in Tv il drammatico finale della maratona femminile, alle Olimpiadi di Los Angeles, in cui l'atleta svizzera Gaby Andersen-Schivess (qui, nelle foto) volle portare a termine la gara, nonostante fosse ai limiti della resistenza umana.



SILENZIO SOSPETTO — L'interrogazione viene presentata ad inizio di quest'anno, proprio ai primi di gennaio. Sul passo cala subito un silenzio pressoché generale. Lo sport-industria è una potenza dalle mille risorse, che ha un medico-sportivo, invece di promuovere la conquista e il mantenimento di ottimali condizioni di salute psicofisica, espone atleti professionisti e giovani a rischi in gran parte ancora non conosciuti, con grave lesione di quel «diritto alla salute» del singolo e della collettività. Ma la garanzia cascadine della riforma sanitaria.

Caro direttore,
L'approvazione del bilancio al Comune di Napoli costituisce, per il modo con cui si è avvertita, uno dei più vergognosi episodi della storia di questa disgraziata città. Benché già molto si sia detto e scritto al riguardo, credo che qualche altra considerazione vada fatta.

Caro direttore,
L'approvazione del bilancio al Comune di Napoli costituisce, per il modo con cui si è avvertita, uno dei più vergognosi episodi della storia di questa disgraziata città. Benché già molto si sia detto e scritto al riguardo, credo che qualche altra considerazione vada fatta.

Ciò che rende di inaudita gravità l'accadimento comunale napoletano non è tanto il fatto che si sia compiuta una spudorata operazione di «razionamento politico», quanto il fatto che essa sia stata realizzata per un mero e grezzo calcolo di potere e in una città caratterizzata da un profondo malessere sociale. L'acquisizione a ogni costo di due voti per una Giunta comunale minoritaria di venti maggioranza, potrebbe anche non far gridare allo scandalo, se essa costituisse l'indispensabile strumento per l'attuazione di un preciso programma di governo della città, comunque rilevante. Ma se, invece, ciò che si vuole è solo il mantenimento del «potere», allora la condanna non può non essere assoluta e lo sdegno irrefrenabile.

A Napoli solo di questo si è trattato, tant'è che le figure, per così dire, di spicco (da Scotti a Galasso, a Di Donato) dello schieramento pentapartitico che ha effettuato il «pescaggio» dei due voti missini sono rimaste dietro le quinte e in primo piano sono comparsi i «rincazzati».

Ma c'è di più. Quando si governa una città il cui tessuto sociale dura fatica a frenare l'infiltrazione mafiosità e in cui il credito delle istituzioni, a torto o a ragione che sia, è pericolosamente vacillante, l'azione politica deve costantemente ispirarsi a principi di coerenza e di rigore anche morali. La spregiudicatezza di chi amministra alimenta e esalta quella di chi è amministrato. Come

Napoli: che esempio mai potrà dare il «pescaggio» dei due voti missini?

Caro direttore,
L'approvazione del bilancio al Comune di Napoli costituisce, per il modo con cui si è avvertita, uno dei più vergognosi episodi della storia di questa disgraziata città. Benché già molto si sia detto e scritto al riguardo, credo che qualche altra considerazione vada fatta.

«Non accetto la tendenza a buttare a mare...» (ma non c'è pericolo)

Cara Unità,
sono contrario all'andazzo di frantumare l'Italia nei tantissimi dialetti e nelle tantissime parlate che, a tambur battente, sentiamo adesso battizzare «lingue».

Mimmo Bruzese, dove sei?

Spett. redazione,
cerco un mio amico. Domenico Bruzese chiamato «Mimmo». Chi conosca il suo indirizzo o il modo di trovarlo, è pregato di scrivere o a me o all'Unità.

Parigi, da tre mesi vivono in un palazzo impregnato di diossina

PARIGI — Un noto ricercatore svedese ha stabilito che un edificio di Reims, nella cui cantina il 14 gennaio scorso esplose un trasformatore elettrico sprigionando una nube tossica, è tuttora impregnato di diossina in una quantità da 10.000 a 100.000 volte superiore alle norme in vigore in Svezia. L'esplosione aveva provocato il panico tra le sei famiglie che abitavano l'edificio e che furono fatte evacuare. Ma il giorno dopo l'ente francese per l'elettricità (Edf) aveva dichiarato nuovamente abitabile l'immobile e le sei famiglie avevano ripreso possesso del loro appartamento.

Qualche giorno dopo, uno degli inquilini era venuto a sapere che la direzione dell'Edf aveva chiesto che le venissero consegnate tutte le tute e gli stivali usati dai pompieri per poterli distruggere. A questo punto, della cosa ha cominciato a occuparsi la stampa. Sono state fatte eseguire delle analisi al professor Rappé, un ricercatore svedese molto conosciuto per i suoi studi sulla diossina e il furano (una sostanza del medesimo tipo). Le analisi compiute all'università di Umea hanno rivelato che i muri, i pavimenti e i mobili dell'edificio sono tuttora impregnati di diossina e di furano in enormi quantità.

Il rapporto verrà ora sottoposto al ministro dell'ambiente, che con ogni probabilità aprirà un'inchiesta. La Francia, sottolinea il quotidiano «Libération», è il solo paese occidentale che continua a produrre piralene, di cui esistono considerevoli giacenze di magazzino.

Colera, 1000 morti in Somalia

GINEVRA — La Croce rossa internazionale ha reso noto che il Somalia il colera ha già fatto mille morti e che oltre 300.000 persone sono minacciate dall'infezione. L'organizzazione internazionale ha denunciato il numero dei nuovi casi di colera aumenta, mentre è in diminuzione il numero dei decessi. I mille morti si sono avuti tra i profughi dall'Etiopia e i somali residenti ad Hargeisa e dintorni, nella Somalia nord-occidentale. Nuovi casi vengono segnalati ad Hargeisa e in cinque vicini campi profughi. L'Italia ha deciso l'invio di 27 tonnellate di farmaci (valore 200 milioni di lire) per prevenire e curare il colera. Si prevede di effettuare già oggi un primo trasporto di 11 tonnellate con un Hercules C130 e di far seguire il trasporto delle restanti 16 ton. con un cargo civile in partenza da Roma-Fiumicino il 10 aprile.



In fiamme la Cattedrale
La Cattedrale di Notre Dame di Lussemburgo, meta di Giovanni Paolo II nella sua prossima visita nel Granducato (15 e 16 maggio), è stata danneggiata ieri da un incendio che ha distrutto una delle due guglie.

Corte Costituzionale Abrogati due articoli del Codice militare

ROMA — Altri due articoli del codice penale militare di pace sono parzialmente caduti dopo una sentenza della Corte Costituzionale. Il primo è il 191, il quale prevedeva la reclusione militare fino a tre anni per il reato di «ingiuria in assenza di superiore ufficiale», mentre pene notevolmente più lievi sono riservate al più grave reato di «insubordinazione con minaccia o ingiuria in presenza di superiore ufficiale». Il secondo articolo è il 196, che puniva la minaccia aggravata ad un inferiore con la reclusione fino a 3 anni, mentre solo un anno di carcere è riservato a chi minaccia un superiore. La situazione, definita dalla Corte Costituzionale «di grave irrazionalità», era venuta a determinarsi dopo che con sentenze precedenti la stessa Corte aveva eliminato alcune previsioni detentive di altri articoli, per reati analoghi, creando così una disparità che poteva essere sanata solamente con nuove abrogazioni (com'è stato) o con interventi legislativi per riordinare tutta la materia. La Corte Costituzionale, con un'altra sentenza, ha anche stabilito l'applicabilità al rito militare di tutte le norme della legge che ha istituito, nel 1972, il cosiddetto Tribunale della Libertà. La legge in questione non prevedeva nulla a questo proposito, ed aveva determinato una situazione di disagio nei Tribunali Militari. Per restare in argomento, è infine da ricordare che le stesse norme relative al Tribunale della Libertà dovranno essere applicate anche dai Tribunali per i Minorenni che si trovavano nella stessa situazione di quelli militari: anche questo lo ha deciso la Corte.

Formale proposta Psdi: Pannella nel governo come sottosegretario

ROMA — L'ultima dalla maggioranza: il pentapartito potrà diventare presto un patto a sei? E quello che, adesso, i socialdemocratici propongono formalmente. Come? Semplice: allargando la coalizione ai radicali, risucchiati finalmente dentro il governo con la esplicita offerta a Marco Pannella dell'incarico di sottosegretario di Stato per la gestione dei fondi contro la fame nel mondo. Ad avanzare l'idea il Psdi dedica un editoriale del suo quotidiano, «L'Unità». Con il Pr — si legge — ci sono «diversità e differenze», ma sarebbe un fatto positivo l'avvenimento di un «esapartito». Meglio: «una novità vistosa, un atto che spazzerrebbe via il conformismo e la pratica degli equilibri omocapitalistici». Quindi, il Psdi chiede che dell'operazione si parli, immediatamente, nel prossimo «vertice» degli alleati. Fronta, disponibile e quasi commossa la risposta radicale alle avances del partito guidato da Pietro Longo. Il segretario del Pr, Giovanni Negri, in una dichiarazione, annuncia in pratica che Pannella accetterebbe l'eventuale candidatura a sottosegretario, ringrazia per l'offerta lusinghiera di entrare al governo, non sposta solo i tempi più in là. «Ogni provazione di dialogo, per io più così concreta, non può che — apprezza Negri — essere la benvenuta. Noi siamo i primi a sapere che il proporre per subito quello che si vorrebbe cominciare a sperare per domani, e magari per un domani lontano, è alle volte l'unico modo di iniziare un cammino. Comunque, per l'immediato, non è aperto che il discorso della disponibilità di uno di noi — spiega Negri — ad assumere nuove responsabilità particolarmente difficili e drammatiche». L'offerta del Psdi, in ogni caso, verrà «attentamente vagliata», come merita.

Manette ai polsi di due elementi di spicco, «irregolari» fin dal 1976

Br e fiancheggiatori, retata a Roma

Anche giovanissimi, si erano finanziati con dodici rapine

Non sono finora emersi elementi di contatto con l'omicidio Tarantelli - I «pesci» più grossi sembrano Di Gioia ed Etrò

ROMA — Quattro presunti brigatisti e otto «fiancheggiatori» sono stati arrestati a Roma a undici giorni dall'omicidio di Ezio Tarantelli. Due di loro sono stati definiti dagli inquirenti «elementi di spicco delle Br» ma nessuno, almeno per ora sembra coinvolto nell'assassinio del professore universitario.

I funzionari della Digos, l'ufficio politico della questura, hanno stretto le manette ai polsi di Mauro Di Gioia, 30 anni, impiegato come ragioniere alla Segene, un'azienda privata che costruisce depuratori, e Raimondo Etrò, 27 anni, fotografo presso un'agenzia pubblicitaria. «Irregolari» delle Br, dal '76 all'82 avrebbero procurato automobili, appartamenti ed altro ai capi dell'organizzazione — senza entrare nella clandestinità, mascherando la loro attività con un comportamento da cittadini modello.

I carabinieri del reparto operativo hanno invece arrestato due componenti della «Brigata Tiburtina», le organizzazioni territoriali delle Br: Massimo Zucchi e Maurizio Falerno. Insieme a loro sono finiti in prigione anche otto giovani e giovanissimi accusati di dodici rapine in supermercati ed alimentari e di costituzione di banda armata. Altri due brigatisti, Maurizio di Mauro, 25 anni, e Sante Fatone, 25 anni, hanno ricevuto in carcere il mandato di cattura per gli stessi reati.

Le inchieste sono state condotte dal sostituto procuratore Domenico Sica. Il ruolo di «Carletto» e «Mario» (secondo gli inquirenti nomi di battaglia di Mauro Di Gioia e Raimondo Etrò) erano noti da almeno tre anni. Vennero scoperti nell'82, prima in uno schedario trovato in un covo e in seguito tra i nomi di un'agenda di brigatisti arrestati nello stesso periodo. Dagli elementi raccolti gli inquirenti stabilirono che «Carletto» e «Mario il procuratore», soprannominati così perché figlio di un droghiere, lavoravano per le Brigate rosse almeno dal '76 e avevano avuto contatti con Valerio Morucci, Adriana Faranda e Barbara Balzani. Rapporti più frequenti ci sarebbero stati con Pietro Vanzì, Rita Algranati e Alessio Casimiri. Sarebbe stato proprio Alessio Casimiri ad «arruolare» Raimondo Etrò. Il suo nome, sempre secondo gli inquirenti, è tra le 25 persone più importanti della colonna romana. Dopo essersi occupato di procurare alloggi «Carletto» nella primavera '79 sarebbe stato spostato nel settore «centro», nel gruppo cioè che si occupava di schedare le «forze politiche».

Raimondo Etrò e Mauro Di Gioia, che dall'82 non avevano più contatti con le Br,



NELLE FOTO: in alto, sei degli otto presunti fiancheggiatori delle Br arrestati. Da sinistra: Elio Biasi, Roberto Rinaldi, Eddy Lagonegro, Claudio Calivando e sotto Franco Consumati e Fabio Calivando.

Scalfaro a Parigi per gli attentati: se ne parlerà in sede Cee

ROMA — Dopo i recenti, preoccupanti episodi di Roma, Parigi ed Atene il problema del ritorno di fiamma del terrorismo mediorientale in Europa sarà uno dei temi centrali della imminente riunione dei ministri degli Interni della Comunità europea. In preparazione di questo incontro, il ministro Scalfaro ha fatto una visita lampo a Parigi, per incontrare il collega francese Pierre Joxe, e ne ha riferito poi giovedì sera a Craxi. E proprio mentre Scalfaro prendeva la sua iniziativa — che le fonti ufficiose hanno voluto presentare come un viaggio «di routine» — l'attentato contro un aereo giordano

ad Atene veniva a confermare la preoccupazione di una crescente attività del terrorismo internazionale sul suolo europeo.

Ieri l'attacco al jet giordano (compiuto con la stessa tattica dell'attentato di 24 ore prima a Roma contro la sede diplomatica della stessa Giordania) è stato rivendicato da «Settembre nero» con una telefonata fatta alla France-press di Parigi da un anonimo che diceva di venire da Lisbona.

Sul contenuto dei colloqui di Scalfaro non ci sono state indiscrezioni. Si è saputo comunque che Londra teme che azioni di terroristi islamici possano provocare vittime in Gran Bretagna; che Parigi guarda con vivo allarme all'azione delle Fari (forze di azione rivoluzionaria libanesi) che hanno già compiuto numerosi attentati anche morali e che dispongono sicuramente di appoggi logistici nella capitale francese; e che il rischio più temuto è che gruppi terroristici mediorientali (come appunto le Fari e «Settembre nero») possano contare sull'aiuto diretto, logistico e militare, di gruppi eversivi europei.

Arrestati a Genova e Savona

Spaccio di droga: nei guai sei poliziotti

Una banda italo-turca Tutti giovani e ricchi

GENOVA — La notizia è scarna, e la storia molto «brutta»: i carabinieri del nucleo operativo di Genova hanno sgominato una banda di spacciatori di droga, della quale facevano parte sei giovani poliziotti. Cinque in forza nelle volanti di Savona; uno in servizio nel commissariato del centro storico di Genova. I nomi? Coperti — naturalmente — dal segreto istruttorio. Gli altri spacciatori: Renato Mancini, di 29 anni; Antonio Gagliotti, 29 anni; Antonio Gambino, 43 anni; e il turco Ozgur Soner, e l'etiope Eydhum Molla, entrambi di ottanta. Le accuse — per tutti — sono di spaccio di sostanze stupefacenti, prevalentemente hashish e cocaina, in quantità non modiche (ma veniva «trafficata» anche eroina: in una occasione, nel corso delle indagini, ne sono stati sequestrati 50 grammi) e associazione per delinquere finalizzata — appunto — allo spaccio di droga. Che altro? Il «giro» pare fruttasse svariati milioni alla settimana. Sembra accertato che gli agenti si trasformassero in spacciatori fuori dell'orario di servizio. E, secondo la formula consueta, le indagini continuano e non si escludono ulteriori clamorosi sviluppi. Le indiscrezioni sull'operazione dei carabinieri si fermano qui, inesorabilmente.

Operazione della polizia tributaria Fondi neri Iri: sotto sequestro cinque miliardi

ROMA — Nella ambito dell'inchiesta dei fondi neri Iri, il nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza di Roma, che procede nelle indagini dopo che la suprema Corte di Cassazione ha stabilito la competenza della magistratura romana, ha sottoposto a sequestro denaro contante per oltre 4 miliardi e CCT per 1 miliardo e trecentocinquanta milioni di lire. Lo rende noto un comunicato della polizia tributaria.

Le indagini dirette dai magistrati di Roma, hanno consentito di localizzare l'ingentissima somma, proveniente da gestioni fuori bilancio, in una casaforte della Spa Italcas di Roma. L'attività investigativa, che è tuttora in pieno svolgimento — conclude il comunicato — tende infatti anche al recupero di valori che non sono affluiti nei conti delle società del gruppo Iri che com'è noto, attingono a denaro pubblico. A quanto si apprende in ambienti della società interessata, i fondi fuori bilancio sottoposti a sequestro costituivano il residuo delle operazioni finanziarie, sia in titoli sia in contanti, che hanno avuto negli ultimi mesi e che erano finalizzate al rientro dei fondi in precedenza non contabilizzati.

Una delle due missive scritte da Pistone prima del suicidio inviata alla Procura di Milano

Giallo di Bargagli, lettera-testamento ora mette sotto accusa i magistrati

L'uomo affermerebbe di non essere stato trattato con giustizia dagli inquirenti per non aver approfondito le indagini - La famiglia intanto chiede di poter conoscere le ultime parole scritte prima del tragico gesto

Nostro servizio

GENOVA — Il paesaggio agrario è quello consueto dell'appendino ligure. Monti degradanti dai contorni sfumati, appena visibile nell'ultima foschia del mattino; un cipresso con i nomi di alcuni ragazzi uccisi 41 anni fa dai nazifascisti, e un capanno con dentro il corpo di un vecchio, ormai vicino agli 80 anni, che oscilla lentamente dal soffitto. Quella di Francesco Pistone, ucciso al termine di un ennesimo infortunio dopo avere lasciato due lettere indirizzate ai figli, è una storia amara ormai nota. Ma l'ultimo colpo di scena — la trasmissione di una delle due lettere alla Procura di Milano — richiede forse qualche chiarimento. È un atto formale oppure il preludio di una svolta nel «giallo di Bargagli»?

Abbiamo rivolto la domanda al dottor Antonino Squadrone, Procuratore capo di Genova, da alcuni giorni (ma non è ancora difficile) Procuratore generale della Repubblica. «La lettera è stata trasmessa a Milano — risponde il dottor Squadrone — anzitutto per una ragione di competenza. Quando dei magistrati vengono accusati, è fondata o no che siano le accuse, le norme in vigore stabiliscono che ogni eventuale iniziativa spetti alla Procura del distretto giudiziario più vicino in questo caso Milano. Debbo aggiungere che in passato il trasferimento di competenze avveniva soltanto dopo avere valutato, sia pure sommariamente, la fondatezza dell'accusa e l'esigenza di un eventuale esercizio dell'azione penale. Non occorre alcun spostamento di competenze quando le accuse appaiono manifestamente infondate, e quindi vi era soltanto da ri-

chiedere al giudice istruttore un provvedimento di archiviazione. Ora, invece, anche al fine di una richiesta del genere è necessario che gli atti siano trasmessi alla Procura della Repubblica competente per territorio».

Ma che cosa ha lasciato scritto veramente il vecchio Pistone? Una sorta di testamento e una lettera presumibilmente disperata, piena di rimproveri amari contro alcuni giornalisti e gli inquirenti che da oltre un anno indagano sul «giallo di Bargagli». «Bisogna considerare — spiega il Procuratore — che queste accuse sono di un uomo che stava per compiere un gesto disperato. Pistone dichiara la propria innocenza, scrive di non essere stato trattato con giustizia. Rimprovera ai magistrati di non avere approfondito le indagini. Se lo avessero fatto, sostiene, la sua innocenza sarebbe stata riconosciuta.

In realtà sembra che la mancata indicazione di fatti specifici e circostanziate rendano piuttosto plausibile un'archiviazione del caso, anche se naturalmente nessuno è in grado di anticipare le decisioni dei giudici milanesi. Signor Procuratore — chiediamo — lei sa che i figli del vecchio Pistone sono amareggiati. Le lettere sono state sequestrate prima che potessero leggerle. Perché non restituirle? È umanamente comprensibile che desiderino conoscere le ultime parole del padre.

«L'avremmo fatto subito — risponde il dottor Squadrone — se il contenuto avesse riguardato soltanto fatti privati. Ma una delle due lettere, oggettivamente, rappresenta una denuncia. È quindi un documento inerente un possibile procedimento nessun atto. Ora solo i giudici milanesi hanno la facoltà di restituirle.

A questo punto il colloquio entra nel vivo di questo incredibile «giallo». E nessuno fino ad oggi, aveva ancora avuto modo di capire se fosse incredibile perché il numero degli omicidi insoluti è impressionante, oppure perché è impressionante il modo in cui certa letteratura dell'ordine ha moltiplicato gli omicidi. Signor Procuratore, si è parlato ripetutamente (l'ultima cifra è di venti assassini) di una agghiacciante catena di delitti, al punto che la gente ha finito col perdere il conto.

«Gli omicidi sono quattro. Non è un fatto particolare, sembra eccezionale se si considera che sono distribuiti in un lungo arco di tempo; ma si tratta pur sempre di delitti sui quali abbiamo il dovere di fare piena luce».

Flavio Michellini

Il tempo

LE TEMPERATURE	Valore
Bolzano	4 22
Verona	6 19
Trieste	11 18
Venezia	8 19
Milano	10 16
Torino	9 11
Cuneo	8 12
Genova	10 15
Bologna	9 22
Firenze	8 18
Roma	10 18
Ancona	6 22
Parigi	9 16
Pescara	5 18
L'Aquila	9 16
Roma F.	7 19
Roma F.	7 19
Campob.	9 16
Bari	10 21
Napoli	8 19
Positano	7 16
S.M.L.	13 18
Reggio C.	8 21
Messina	18 20
Palermo	12 20
Catania	7 23
Alghero	8 19
Cagliari	13 18

SITUAZIONE. NE — Il tempo di Perugia si presenta all'insegna di una spiccata variabilità: più accentratata al nord, meno al centro. Scarseggiano l'area di alta pressione che nei giorni scorsi regolava il tempo sulla nostra penisola si prospetta ora un tipo di tempo atlantico caratterizzato dal veloce passaggio di perturbazioni che dalla penisola Iberica si dirigono verso l'Europa centro-orientale. Durante il loro passaggio queste perturbazioni interesseranno velocemente le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni di variabilità caratterizzata da alternanze di nuvolosità e schiarite. Al mattino nuvolosità più consistente nel settore orientale, dove sono previsti precipitazioni; al pomeriggio gradualmente aumento della nuvolosità sul settore occidentale. Per quanto riguarda l'Italia centrale tempo pure variabile con nuvolosità irregolare alternata e schiarite; attività nuvolosa più consistente sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali tempo buono con cielo sereno e occasionalmente nuvoloso. Temperature in diminuzione al nord, senza notevoli variazioni al centro. In aumento sull'Italia meridionale. SMC



SUDAN

Annunciati ribassi dei prezzi per fare ritornare la calma

Lo ha promesso in Tv il vicepresidente El-Tayeb - Voci contrastanti sul ritorno in patria di Nimeiri anticipato a oggi

KHARTOUM - Con un discorso alla televisione riportato dall'agenzia 'Associate Press', il vicepresidente El-Tayeb, primo vicepresidente sudanese, ha promesso ieri di annullare gli aumenti dei prezzi che dal 27 marzo hanno dato il via alla rivolta di piazza e agli scioperi che ancora paralizzano il paese.

Due neri uccisi in Sudafrica

PORT ELISABETH - Altri due neri sono morti in Sudafrica. Il primo, un giovane di 20 anni è stato ucciso dalla polizia a Port Elisabeth mentre - il resoconto è delle forze dell'ordine - lanciava sassi, assieme ad altre 200 persone, contro gli automezzi della polizia stessa.

GUERRA DEL GOLFO

Missione governativa iraniana da Gromiko Missile su Baghdad

TEHERAN - Continuando nella tragica catena delle ritorsioni, l'Iran ha lanciato ieri un missile terra-terra su Baghdad. Il lancio del missile è stato preannunciato pubblicamente dall'hojato-islam Hashemi Rafsanjani, presidente del Parlamento e rappresentante di Khomeini nel Consiglio superiore di difesa.

Brevi

- Honecker a Roma il 23 e 24 aprile
Reagan firma le risoluzioni sui missili «MX»
India-Pakistan: scontri nel Kashmir
Gas sovietico per l'Europa occidentale
Rilasciato in Vietnam cittadino americano
Fisico della Rdt condannato in Usa
Ancora scontri in Libano
Celebrazioni per S. Metodij in Cecoslovacchia
Manifestazione di destra ad Atene

FRANCIA

All'indomani delle clamorose dimissioni del ministro dell'agricoltura

Rocard respinge le accuse Al suo posto un fedelissimo di Mitterrand

Nessun commento né dall'Eliseo né dal primo ministro Fabius - Malessere nel partito socialista di fronte alla nuova legge elettorale - La difesa della legge maggioritaria in nome della stabilità - Secondo un sondaggio, il 50% è contro la proporzionale

Lo ha fatto ieri, in un lungo articolo di prima pagina di 'Le Monde', per dire che «vi sono dei momenti della vita in cui bisogna scegliere», in base a una motivazione superiore, la «fedeltà al principio».

Rocard insomma respinge sdegnosamente le insinuazioni di carriereismo, di presidenzialismo, di tornaconto personale con le quali certi commentatori hanno in parte spiegato il suo gesto.

Lo ha fatto ieri, in un lungo articolo di prima pagina di 'Le Monde', per dire che «vi sono dei momenti della vita in cui bisogna scegliere», in base a una motivazione superiore, la «fedeltà al principio».

GRAN BRETAGNA

Sondaggi, la Thatcher sempre più impopolare

LONDRA - L'impopolarità del governo conservatore aumenta e in parallelo cresce la credibilità del laburismo come partito di alternativa. L'autoritaria conclusione dello scoppio dei ministri, senza un accordo costruttivo, e il bilancio finanziario di previsione, che ha tolto ogni speranza sul versante della disoccupazione, hanno ulteriormente sottovalutato l'approccio negativo e controproducente della Thatcher.

URSS

Alcoolismo, piaga «mostruosa» Severe misure decise dal Pcus

MOSCA - La lotta all'alcoolismo è un «compito sociale di grande importanza politica». Occorre procedere a un superamento di questo mostruoso fenomeno. In questi termini il Politburo del Pcus (il terzo della serie Gorbaciov) ha affrontato, giovedì scorso, uno dei più drammatici ostacoli che chiunque voglia davvero «mettere ordine» in Unione Sovietica deve affrontare.

Il silenzio sulle cifre è però accompagnato da allarmi crescenti che si sono diffusi sulla stampa. Lo scorso ottobre l'agenzia France-Presse pubblicò i dati di un rapporto riservato che Nikolai Bazhenov, primo vice del procuratore generale dell'Urss, aveva tenuto per i quadri dell'organizzazione del partito della regione di Mosca.

Effetti dell'alcoolismo anche questi? La risposta non è facile, anche se lo stesso allarme delle autorità sovietiche conferma che il problema di invertire la situazione si è ormai fatto indilazionabile. L'alcoolismo non è infatti soltanto una causa diretta di mortalità delle persone soggette. Dilagano sugli stessi giornali sovietici le notizie di incidenti gravi, spesso mortali, sempre estremamente costosi sul piano sociale ed economico, che avvengono durante il lavoro.

BRASILE

Le condizioni sempre più gravi del presidente eletto aprono la questione della successione È già incominciato il dopo Neves?

I pericoli e le incognite della situazione venutasi a creare con la malattia del leader - Viene a mancare una figura chiave della transizione democratica dopo ventuno anni di dittatura militare - Nuova costituzione ed elezioni dirette la via da percorrere

Il dopo Neves è già iniziato per il Brasile? E come sarà, quali incognite si presentano per un paese che, appena e a fatica uscito da ventuno anni di dittatura militare, rischia già di perdere il suo presidente? Eletto tre mesi fa, Neves si è gravemente ammalato proprio alla vigilia, il 14 marzo, del suo insediamento. Da allora non si è più ripreso, nessuno fa più conto, nemmeno fra i suoi più stretti collaboratori, su una guarigione che non sia un miracolo.

SAN PAOLO - «Solo un miracolo può salvare Tancredino», titolava ieri il 'Journal do Brasil'. Neves, dopo il quinto intervento chirurgico in tre settimane, sta ancora peggio. Ha gravi difficoltà respiratorie e polmonari e nonostante la forza dimostrata in questo mese, anche la sua resistenza sarebbe ormai fiaccata. Il paese segue con ansia i bollettini medici che radio e televisione trasmettono ininterrottamente. Davanti all'ospedale dove il presidente eletto del Brasile è ricoverato, c'è un pellegrinaggio ininterrotto di cittadini. Il portavoce e i familiari di Neves hanno escluso la possibilità di un trasferimento negli Stati Uniti.

PERÙ

Prorogato per due mesi lo stato di emergenza

LIMA - Il governo peruviano ha prorogato per altri due mesi lo stato di emergenza nelle diciannove province del paese maggiormente coinvolte nella guerriglia del movimento «Sendero luminoso».

decisione, ma il risultato è quello opposto. Quelle elezioni dirette per le quali i brasiliani si erano mobilitati con la rabbia di chi esce da un lungo silenzio, scandendo a milioni nelle piazze, sono state una delle prime promesse che il neopresidente ha fatto al paese. L'attuale Assemblea, che è un'assemblea costituente, ha il compito di elaborare la Costituzione nuova, che conterà il suffragio universale. Ma è una operazione che ha bisogno di tempi medi se non lunghi. Come di tempo ha bisogno un progetto politico, economico e sociale che faccia uscire dalla crisi profonda degli anni Ottanta il gigante latino-americano. Ricco di risorse e potenzialità, un paese squallido, sacche enormi di diseredati, cento miliardi di dollari di debito estero, il paese ha cominciato in questi mesi a recuperare le libertà, a dare vita a un partito di sinistra e sindacati liberi di agire dopo anni di repressione e clandestinità. E i generali, prima di lasciare il potere, hanno concordato con il Fondo monetario internazionale un duro programma di austerità. Neves si presenta la possibilità di questo processo. Se dovesse morire sarà probabilmente la soluzione meno traumatica, quella più vicina al dettato costituzionale. In attesa che siano maturi i tempi per le elezioni dirette, l'unica via percorribile.

settegiorni Raiuno televisione



Gli interpreti di «Manimal» e, accanto, due «metamorfosi» tratte dal telefilm

Arriva da oggi su Italia 1 una nuova serie di telefilm che in America ha avuto un grande successo: è «Manimal», dott. Jeckyll del Duemila

Che animale d'uomo!

Uomo o animale? Diciamo uomo (bellissimo) che ha infinite varianti animali. Insomma una specie nuova e sconosciuta...

teci dove vanno a finire gli abiti; alla fine il nostro sarà di nuovo vestito di tutto punto, sciappa compressa. La sua mutazione avviene in situazioni di emergenza...

vola e piomba sul malcapitato delinquente ghermandolo che le sue fauci spaventose. Ma niente paura, perché non arriva mai a divorare le vittime. Il nostro uomo non è cannibale...

in effetto speciale, se ne va tutto il tempo di questo telefilm condotto con brio spettacolare e con infantile divertimento.

Maria Novella Oppo

Domenica 7

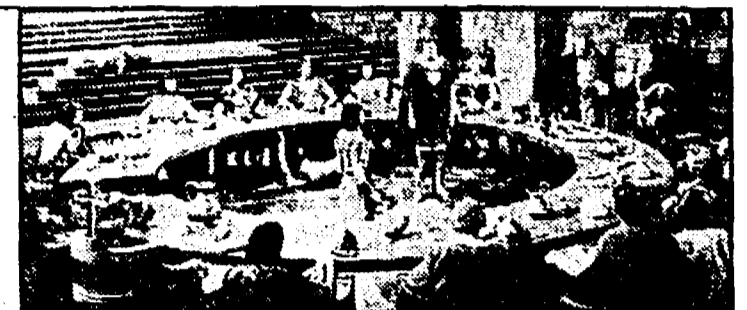
- Raiuno
10.00 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartone animato
10.25 SANTA MESSA - In collegamento con Città del Vaticano...



«Incendio di Chicago» su Raidue alle 11.40

- 20.30 SHAKER - Con Renzo Montagnani, Daniela Poggi, Silvan - Regia V. Molinari (2ª puntata)
21.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Knockout»
22.40 TG2 - STASERA

- 8.30 Film «Quelle stupide vecchie scarpe»; 10.10 Film «Bagdada»; 11.30 «Vicini troppo vicini»; 12 «Vegas»; telefilm; 13 «The Muppet Show»;



«Il principe coraggioso» su Raidue alle 17.15

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8, 13, 19, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.05, 22.57...

Lunedì 8

- Raiuno
10.00 QUIA LA MANO - Premio Etina d'Oro
11.00 YOGHI, BIBU E SOCI - Cartone animato
11.55 CHE TEMPO FA

- 17.05 STARKY E HUTCH - Telefilm «Delitto in mare»
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Crociera di lusso»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE

- 20.30 DI TASCA NOSTRA - Al servizio del consumatore
21.25 COLUMBO - Telefilm «Bella ma letale»
22.35 TG2 - STASERA

- 13.45 «Tre cuori in affetto»; telefilm; 14.15 «Brillantes»; telenovela; 15.10 «Cartoni animati»;



«Guerra e pace» su Raiuno alle 20.30

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19.
Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 11.07, 11.57, 12.57, 14.57, 15.57...

Martedì 9

- Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH



«Il mio amico Ricky» su Canale 5 alle 18

- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 IL CLAN DEI SICILIANI - Film, regia di Henry Verneuil...

- 13.45 «Tre cuori in affetto»; telefilm; 14.15 «Brillantes»; telenovela; 15.10 «Cartoni animati»;

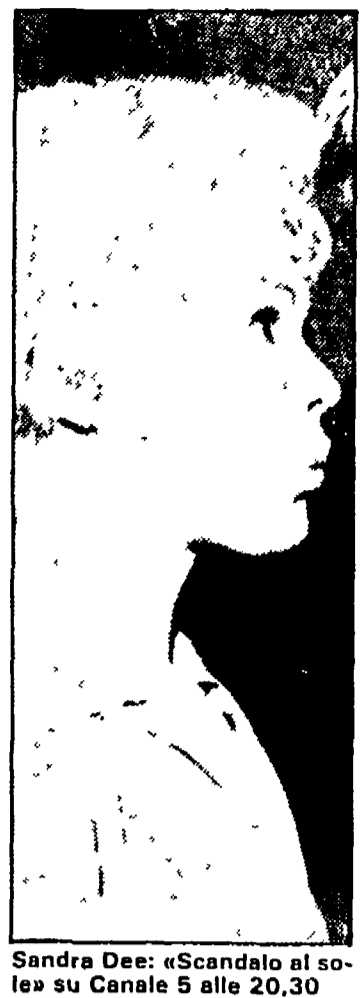


«Il clan dei siciliani» su Raidue alle 20.30

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57...

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce in studio Rita Dalla Chiesa
18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Servizio celere, telefilm



Sandra Dee: «Scandalo al sole» su Canale 5 alle 20,30

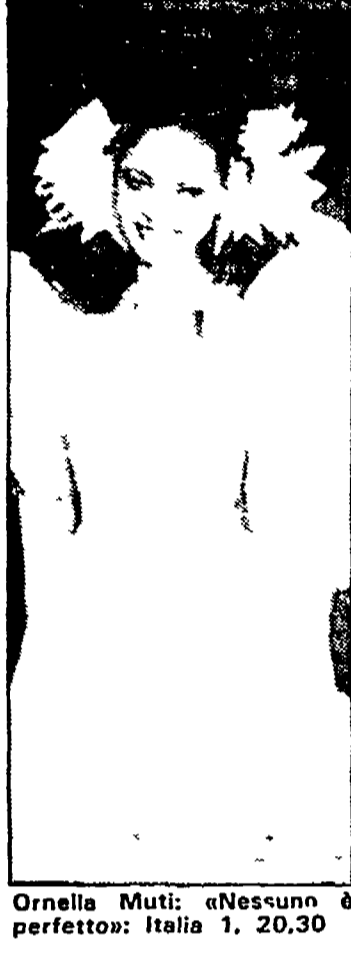
All'ombra del grande cedro, telefilm: 10.30 Alice, telefilm: 10.50 Mary Tyler Moore, telefilm: 11.15 Plum e paillettes, telefilm: 12.45 Alice, telefilm: 13.15 Mary Tyler Moore, telefilm: 13.45 Tre cuori in affitto, telefilm: 14.15 Brillante, telenovela: 15.10 Cartoni animati; 16.10 Il giorno di Brian, telefilm: 17.05 All'ombra del grande cedro, telefilm: 18.05 Plum e paillettes, telenovela: 18.30 Plum e paillettes, telenovela: 19.25 Plum e paillettes, telenovela: 20.30 Maurizio Costanzo Show; 23.30 Film «Barbablu»; 1.20 «L'ora di Hitchcock», telefilm.



Wagon lits con omicidi su RaiDue alle 20,30

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85, 10.30 Canzoni nel tempo, 11.10 Un guerriero di Cromwell sulle colline della Langhe, 11.30 Ricordi di Bruno Lauzi, 12.03 Via Asiago Tenda, 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Habitat, 16.11 Pagnone, 17.30 Radiouno jazz '85; 18.00 Obiettivo Europa; 18.30 Gli elisir del diavolo, 19.15 Ascolta, si fa sera, 19.20 Suoi nostri meriti; 19.25 Audiodisco: Ulys, 20.00 Dietro le quinte; 21.03 Musica notte - Musicisti di oggi; 22.05 Girolamo Arrigo, 22.28 Stanotte la tua voce, 22.49 Oggi al Parlamento, 23.05-23.28 La telefonata.

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà



Ornella Muti: «Nessuno è perfetto» Italia 1, 20,30

18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Un'ora di bicicletta»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 UNA STREGA IN PARADISO - Film. Regia di Richard Quine, con James Stewart, Kim Novak, Jack Lemmon, Ernie Kovacs, Harmonie Golding

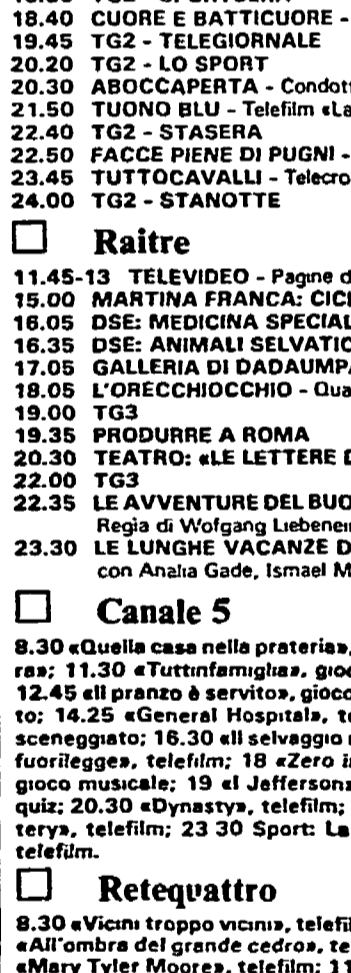
12 «Febbre d'amore», telefilm: 12.45 Alice, telefilm: 13.15 Mary Tyler Moore, telefilm: 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm: 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 Il giorno di Brian, telefilm: 17 «All'ombra del grande cedro», telefilm: 18 «Febbre d'amore», telefilm: 18.50 Plum e paillettes, telenovela: 19.25 Plum e paillettes, telenovela; 20.30 Plum e paillettes, telenovela; 21.30 Plum e paillettes, telenovela; 22.30 Plum e paillettes, telenovela; 23.10 Plum e paillettes, telenovela.



Una strega in paradiso su RaiDue alle 20,30

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 6.45 Letti al parlamento; 9.45 Canzoni nel tempo; 11.10 Un guerriero di Cromwell sulle colline della Langhe; 11.30 Ricordi di Bruno Lauzi; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Habitat, 16.11 Pagnone, 17.30 Radiouno jazz '85; 18.10 Musica di valere Vannuzzi; 18.30 Musica sera; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Suoi nostri meriti; 19.25 Audiodisco: Desertum; 20.00 Spettacolo '85; 21.30 GHI Sport - Tuttobasket; 22.05 Stanotte la tua voce; 22.49 Oggi al Parlamento, 23.05-23.28 La telefonata.

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà



Monica Vitti: «Passione mia» su Raiuno alle 20,30

18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Fasciate quella mummia»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 ABOCCAPERTA - Condotto da Gianfranco Funari

12 «Febbre d'amore», telefilm: 12.45 Alice, telefilm: 13.15 Sport: Caccia al 13; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm: 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 Il giorno di Brian, telefilm: 17.05 All'ombra del grande cedro, telefilm: 18 «Febbre d'amore», telefilm: 18.50 Plum e paillettes, telenovela; 19.25 Plum e paillettes, telenovela; 20.30 Plum e paillettes, telenovela; 21.30 Plum e paillettes, telenovela; 22.30 Plum e paillettes, telenovela; 23.10 Plum e paillettes, telenovela.



Le avventure del buon soldato Schweik RaiDue, 22,35

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Un guerriero di Cromwell sulle colline della Langhe; 11.30 Ricordi di Bruno Lauzi; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Habitat, 16.11 Pagnone, 17.30 Radiouno jazz '85; 18.10 Musica di valere Vannuzzi; 18.30 Musica sera; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Suoi nostri meriti; 19.25 Audiodisco: Desertum; 20.00 Spettacolo '85; 21.30 GHI Sport - Tuttobasket; 22.05 Stanotte la tua voce; 22.49 Oggi al Parlamento, 23.05-23.28 La telefonata.

Raiuno
10.00 NILS HOLGERSON
10.40 UN CAMPIONE MILLE CAMPIONI - Si può studiare e fare sport?
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Spendere meno, investire meglio



Supercars su Italia 1 alle 20,30

13.25 TG2 - I CONSIGLI DEL MEDICO - A cura di Luciano Onder
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paes., uomini e cose da difendere
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Scuola di teatro di Bologna

Record: 19.30 «Zig Zag»; 20.30 «Risatissima», spettacolo; 23 Superrecord; 23.30 Antepremia; 24 Film «La vergine della valle».
8.30 «Vicini troppo vicini», telefilm: 8.50 «Brillante», telenovela: 9.40 «All'ombra del grande cedro», telefilm: 10.30 Alice, telefilm: 10.50 Mary Tyler Moore, telefilm: 11.15 Plum e paillettes, telenovela: 12.45 Alice, telefilm: 13.15 Mary Tyler Moore, telefilm: 13.45 «Caccia al 13», rubrica sportiva; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 Il giorno di Brian, telefilm: 17 «All'ombra del grande cedro», telefilm: 18 «Febbre d'amore», telefilm: 18.50 Plum e paillettes, telenovela; 19.25 Plum e paillettes, telenovela; 20.30 Plum e paillettes, telenovela; 21.30 Plum e paillettes, telenovela; 22.30 Plum e paillettes, telenovela; 23.10 Plum e paillettes, telenovela.



Jefferson Reyes su Retequattro alle 23,10

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Un guerriero di Cromwell sulle colline della Langhe; 11.30 Ricordi di Bruno Lauzi; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Habitat, 16.11 Pagnone, 17.30 Radiouno jazz '85; 18.10 Musica di valere Vannuzzi; 18.30 Musica sera; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Suoi nostri meriti; 19.25 Audiodisco: Desertum; 20.00 Spettacolo '85; 21.30 GHI Sport - Tuttobasket; 22.05 Stanotte la tua voce; 22.49 Oggi al Parlamento, 23.05-23.28 La telefonata.

Spettacoli

CON Innocente pigri-za mentale crediamo che gli ebrei siano sempre stati banchieri come Rothschild, scienziati come Einstein, scrittori come Proust, attori come Woody Allen, commercianti come Coln. Niente di più falso. Essi sono stati fino a ieri (e in parte, del resto, sono ancora oggi) artigiani e operai, sarti, calzolari, carpentieri, imbianchini, muratori, manovali. Sono stati anche *shnorrer* e *luttimenshn* e cioè mendicanti e «uomini d'aria», «svolazzanti» senza arte né parte, declassati, teppisti: uomini come tutti gli altri, insomma.

Demolito un pregiudizio, nasce un'epopea, una leggenda, un mito. La metamorfosi avviene nelle pagine di un libro: «La terra promessa, ebrei a New York», di

la Russia. Come al solito, gli ebrei servirono da principali esportatori. I loro insediamenti nelle province occidentali dell'impero, gli *shetel*, furono assaliti, devastati, saccheggiati, incendiati. Stupri e assassinii seminarono il lutto e il terrore. Fu una svolta storica decisiva — scrive Howe — come l'incendio del tempio di Gerusalemme o l'espulsione degli ebrei dalla Spagna a partire dal 1492.

In 33 anni, cioè dall'attentato di S. Pietroburgo allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, due milioni di ebrei abbandonarono l'impero zarista, attraversarono il confine tedesco, si concentrarono ad Amburgo, si ammassarono nelle stive dei transatlantici e si riversarono a New York. Erano poveri, gracili, mal nutriti, spauriti, totalmente ignoranti di



Un gruppo di giovani ebrei ortodossi in una foto di Leonard Freed (da «Infinito»). In alto, ebrei a New York negli anni '30

sere ebreo. Un capolavoro precoce ed esemplare fu quello degli uomini del cinema: i Goldwyn e i Mayer, i Fox e i Warner, i Selznick, gli Zukor riuscirono a capire meglio degli americani stessi ciò che le masse americane volevano, «a cogliere le fantasie dell'America, anzi del mondo intero». Così, ammassarono fortune favolose e crearono «un universalismo di gusto che diede forma al secolo». Hollywood fu un parto della sensibilità e creatività di *luttimenshn* «volgari, rozzi e arroganti», ma geniali.

Pol il panorama cambiò. Le seconde e terze generazioni impararono l'inglese, studiarono con accanimento, produssero medici, avvocati, artisti, funzionari ambiziosi e capaci, tesi come balestre nello sforzo di primeggiare. Chi continua a pensare a un'America puritana e anglosassone, si perde dietro vecchi luoghi comuni. Dopo aver trasformato gli ebrei, l'America ne fu largamente trasformata. Era naturale e inevitabile. Alcuni intellettuali «patrioti» come Henry James e Henry Adams, furono pronti a capirlo, con sgomento, invidia, malcelata ammirazione per una vitalità che essi sentivano di aver perduto.

Oggi non c'è più un solo settore importante della vita americana in cui gli ebrei non continuino, influenzandone gli orientamenti sia in modo positivo, sia negativo, a seconda delle scelte politiche, delle idiosincrasie e perfino delle nevrosi collettive e individuali (si pensi al contributo dato da tanti di essi alla lotta contro la guerra in Vietnam, ma anche all'incapacità di assumere atteggiamenti critici efficaci nei confronti di Israele).

Ma queste sono riflessioni nostre. L'opera di Howe, essenzialmente storica, si ferma sulla soglia dell'attualità. A varcarla con impeto è invece un altro libro, «Gli ebrei, la memoria e il presente», di Pierre Vidal-Naquet (Editori Riuniti, pagine 305, L. 20.000). Si tratta di una raccolta di saggi, articoli, conferenze, il cui obiettivo (se abbiamo ben capito l'ispirazione dell'autore) è di richiamare gli ebrei di tutto il mondo alla consapevolezza di uno straordinario destino comune e di un'alta missione da compiere.

Ebreo laico, anzi ateo, ma pur sempre risolutamente ebreo, Vidal-Naquet combatte con lucidità ed energia (ma non senza angoscia, ci sembra) su molti fronti: contro il nuovo insidioso antisemitismo che indossa perfino maschere «di sinistra» (magari per negare l'olocausto e le camere a gas); contro l'estremismo arabo che continua a predicare (sebbene, ormai, da posizioni molto minoritarie e stanche) la demolizione dello Stato d'Israele; contro lo sciocchismo irresponsabile e suicida di quegli israeliani che, ostinandosi nei respingimenti alle aspirazioni degli arabi palestinesi ad una patria indipendente, attizzano il fuoco dell'odio e preparano nuove catastrofi.

Due libri, dunque, affascinanti e necessari. Completandosi a vicenda, ci aiutano entrambi a penetrare più a fondo in uno dei grandi problemi del nostro tempo, che le bombe di Beirut, come quelle di Roma e di Parigi, non cessano, purtroppo, di riproporre alla nostra allarmata attenzione.

Arminio Savio



Quarant'anni di guerre dentro la pace raccontati in una mostra

Questa strana convivenza

Un gran numero di schermi televisivi accoglie il viandante che fino al 15 aprile si troverà, per caso o per necessità, sotto le volte della Galleria Colonna, a Roma. Da una parte lo speaker di un telegiornale, mettiamo, del 1980 e, dall'altra, i capelli bianchi di Mario Luzi. Solo chi li sa a memoria si accorge che Luigi Einaudi, rivisto da Benjamin e più tanto lontano dal Mekong. Forse la guerra come in una plica di memoria degli uomini qui a bordo, forse neanche. La voce sale verso l'alto, si mescola alle altre voci dei personaggi che si avvicendano in una gran baldoria televisiva. Il viandante sa che quella in cui è capitato è una rappresentazione intitolata «40 anni di pace? solo perché un manifesto glielo dice. Il sottotitolo, per rimanere in chiave, recita come un fumetto dalle labbra di una giovane donna che ha alle spalle una sterminata planura orientale, nella quale convivono vita e morte, operosità e distruzione. La domanda coglie nel segno. La risposta a quell'interrogativo è ormai abbastanza semplice: questi ultimi, tra il '45 e l'85, sono stati quarant'anni di guerra dentro la pace. La documentazione è in una sorta di fuga di echi che riempiono la galleria. Hanno concorso (si legga il fumetto) la Provincia di Roma, il Teatro di Roma, la Rai, 180 video contro la guerra».

Per sfondare il muro di quegli echi, il viandante ha dalla sua parte le riflessioni sui *passages*. La galleria è un *passage*, uno di quei luoghi baugelari, rivisitati da Benjamin e più tardi dal *payzan* di Louis Aragon. La metropoli è un *passage*, celebrò i suoi fasti. Le merci vi erano ammassate e orientate, e il viandante, colto di sorpresa, cedeva a quella sorta di smemorata che fu teorizzata come spasmato: o, se si vuole, allontanamento da una ragione dominante. La civiltà metropolitana si rivela ora per via di uno dei suoi esiti disastrosi. Il negozio di barbiere non espone più le parrucche e le pomate, i mercanti non offrono più le loro merci. Il *passage* è doppio, e ciò che più conta è ora quello spazio che separa la rappresentazione dalle botteghe. Il mercante, il caffettiere, il libraio, il venditore di prodotti di bellezza (si legga: bottega di articoli di abbigliamento, bar, libreria, profumeria, secondo le denominazioni attuali più comuni) sono nel fondo delle loro botteghe, e se si affacciano vedono tende piegate come quinte: di là c'è la memoria, inscenata sugli schermi televisivi.

La differenza con i vecchi *passages* è questa: ora vi si espone memoria, le merci sono passate in sottordine. Il villaggio globale che nella Galleria Colonna intende riprodurre il villaggio secondario Meinhart dove tutti sanno di tutto e di tutti, non ha mai avuto un momento di pace durante i più lunghi quarant'anni di pace. Basta ricordare o rivedere, o vedere riprodotto, il fango dell'atomica; l'8 maggio del '45 finisce la guerra in Europa, il 2 agosto scoppia la bomba su Hiroshima.

Giova, questa rappresentazione, a più giovani, a coloro che sono nati in tempo di pace, dopo Auschwitz e dopo l'atomica. Per altre generazioni, più anziane (quelle dei padri e dei nonni) fu già una specie di favola quella vecchia *belle époque* di cui si parla con un certo orgoglio e un certo orgoglio. Si può dire che non sia mai stato più facile, più tranquillo e più bello. L'illusione durò a lungo, e furono di cattivo esempio quegli uomini che parlarono di un bene perduto: un mondo quieto, in pace, per lungo tempo, tra la fine del secolo scorso e la guerra scoppiata, per molti a ciel sereno, nel 1914. La scoperta venne più tardi, quando si seppe che tra la fine del secolo e quella guerra, i colonialisti avevano massacrato migliaia di uomini e donne. Quel mondo quieto e in pace nascondeva, anche allora, un'altra guerra. Solo che, allora, il mondo non era un *passage*, e se si affacciano vedono tende piegate come quinte: non appariva «in diretta» sugli schermi televisivi. È qui il valore di questa rappresentazione alla Galleria Colonna. Non solo si hanno le immagini in diretta delle guerre (o dei tentativi di metter pace nel mondo), ma si hanno anche le immagini di un mondo che, in un certo senso, non è mai stato in pace. Lo spettacolo, non sempre bene accolto da qualche riflettuto la spettacolarizzazione di tutto e di tutti, qualche volta serve, perché è vero che «non siamo poi tanto lontani dal Mekong».

Ottavio Cecchi

Exodus a New York

Irving Howe (Edizioni di Comunità, pagine 562, L. 45.000). Perché c'è un'altra cosa che noi «gentili» (noi non ebrei) abitualmente ignoriamo; e cioè che non in Palestina (né tanto meno in Uganda) i moderni sognatori dei ghetti europei, cercarono per la prima volta rifugio e salvezza dalle persecuzioni, bensì su quella stessa spiaggia a cui anelavano tanti altri affamati ed oppressi, italiani e tedeschi, svedesi e irlandesi. A parte i compagni di Cristoforo Colombo, molti dei quali, a quanto pare, erano «marranos», e cioè ebrei mal convertiti con la spada ad un cristianesimo in cui non credevano affatto, i primi a varcare l'Atlantico furono gli ebrei tedeschi. Ma essi erano pochi, e già ben inseriti nella società americana, quando piove sulla costa della Nuova Inghilterra l'alluvione degli israeliti dell'Europa orientale, soprattutto russo-polacchi. La cosa andò così. Il 13 marzo 1881 una bomba pose fine alla vita dello zar Alessandro II e, con essa, anche alle più o meno illusorie prospettive di liberalizzazione. Subito una terribile ondata reazionaria investì

tutto ciò che non rientrasse nell'angusto orizzonte dello *shetel* o del ghetto. Terrestri, non avevano mai visto il mare; rurali, non sapevano neanche cosa fosse una vera città; non parlavano un'altra lingua, ma solo il loro dialetto giudaico-tedesco, l'*yiddish*, che solo molti decenni più tardi sarebbe entrato nell'Olimpo delle grandi letterature fino a meritare il premio Nobel grazie a Sholem Aleichem. Uomini del Medio Evo, non erano mai visto un treno, un ascensore, una lampadina elettrica. Accusati di usura, disprezzavano in realtà il danaro, che li ricambiava evitando di entrare nelle loro tasche. «La maggioranza aveva in odio l'idea stessa di attività bancaria», scrive Howe. A New York si impiegarono, soprattutto, come sarti, attività che molti di loro avevano già praticato in Europa e che altri impararono in fretta alla meno peggio (ben presto l'industria americana dell'abbigliamento divenne in pratica un monopolio ebraico). Ma non si sottrassero agli altri mestieri, compresi i più umili. A fare i commercian-

ti, soprattutto ambulanti, vi furono costretti, perché le industrie non erano in grado di assorbirli tutti. Nel sud ex-schilavista, fecero «credito ai negri, che del resto li stimavano e consultavano come esperti di questioni bibliche. Superfruttati dagli appaltatori (ebrei anch'essi, in genere) lavoravano 60, 80, 100 ore alla settimana in appartamenti soffocanti, in sottoscala male illuminate, sui tetti, nei corridoi, perfino sui pianerottoli delle scale antincendio. Si accontentavano di salari miserabili, che durante le frequenti depressioni diminuivano anche della metà (nel 1885 la paga media settimanale crollò dai 15 ai 7 dollari).

Súpiti in luridi tuguri, spesso senza finestre, senza bagni, con poche latrine in comune, non vedevano mai il sole, soffrivano la fame e il freddo, si ammalavano di tubercolosi (la malattia «del sarto» o «dell'ebreo»). Dormivano su brandine, su porte smontate ogni sera e sostenute da due sedie, spesso sul nudo pavimento. D'estate i senza tetto trovavano precari alloggi notturni nelle carrozze in sosta. Chi non

reggeva, impazziva, si suicidava. Non stupisce, date le condizioni di vita, che molti, se non tutti, abbiano sofferto di «nostalgia» per una Russia certo matrigna, ma dove, fra un pogrom e l'altro, si poteva vivere nella calda promiscuità di ambienti familiari consolidati nei secoli.

Frenetica, indifferente e materialistica (essa, sì, adoratrice del vitello d'oro) l'America mise gli ebrei, come individui e come comunità etnico-culturale, ad una prova forse più dura di tutte le violenze zariste. Con un'abbondanza persino eccessiva, ossessiva, maniacale di dettagli, Howe ricostruisce la lotta sovrumana che gli ebrei dovettero sostenere per sopravvivere non solo fisicamente ma spiritualmente, trasformandosi quel tanto che bastava per farsi accettare, ma non assimilare, digerire e quindi distruggere.

Tutta la straordinaria capacità di adattamento sviluppata e affinata in secoli di persecuzioni nel Vecchio Mondo, l'ebreo emigrato nel nuovo l'impiegò con successo per diventare americano senza con ciò cessare di es-

All'insegna d'un motto di Oscar Wilde che è quasi un epitaffio: «I medici solteranno i loro errori, gli architetti no», un supplemento domenicale di Le Monde dedica sei pagine al mall del vivere nei grandi complessi di edilizia residenziale economica, costruiti ex novo in una periferia spesso così estrema che l'estraneità nell'isolamento dalla città. Quasi per offrire la magra consolazione che gli del genere non capitano solo in Francia, due articoli descrivono esperienze difficili attraverso le quali si sta passando altrove. Uno riguarda Liverpool. Il titolo dell'altro, La grande muraglia di Roma, è una definizione data al complesso di Corsica, dove seimila abitanti sono raccolti in un edificio unico, il più lungo del mondo, una decina di piani per un chilometro.

Al centro dell'inchiesta è il caso clamoroso delle Minguettes che, dice Le Monde, è diventato il quartiere capro espiatorio degli sbagli commessi nel realizzare i grandi ensembles. Sorio a Venissieux, un comune vicino a Lione, ha avuto fino a 40 mila abitanti. Adesso ne restano 25 mila. Le condizioni d'abbandono l'hanno degradato con tale rapidità da portare a decidere, nel settembre '83, che tre case a torre, alte sedici piani, fossero subito demolite.

A leggere il resoconto del caso delle Minguettes si vede che, malgrado quel che vorrebbe far credere l'invocazione a Oscar Wilde, tutta la colpa non è degli architetti. Molto dipendente da scelte e condizioni politiche. Nel 1962 sono le autorità centrali

a scegliere dove e quante case costruire. Il prefetto, nei termini sbrigativi del funzionario d'uno Stato nel quale le autonomie locali sono assai limitate, comunica al sindaco che la sua cittadina presto raddoppierà. Allora, del resto, la domanda di alloggi era forte e l'economia della regione era in fase di boom.

A partire da dieci anni fa le condizioni si sono rovesciate. In ogni torre con 72 alloggi un paio di centinaia di ragazzini, a furia di andar su e giù, ha reso gli ascensori di continuo guasti. Danni di vario genere si sono via via aggravati e hanno spinto chi ne avesse la possibilità a trasferirsi. Poi l'escodo è diventato fuga, emorragia. In edifici dove un alloggio su due resta vuoto, si è presi dal senso dell'insicurezza. Scritti da altri comuni, come Lione o Villeurbanne, che tendono ad allontanarli, ogni anno in media arrivano alle Minguettes 900 nuovi abitanti, ma 1200 se ne vanno.

In questa popolazione instabile, gli immigrati sono saliti al 60%, e appartengono a cinquantuno nazionalità provenienti da diversi continenti. Un gran numero di giovani lascia la scuola prima di terminare gli studi, non trova lavoro, corre il pericolo di scivolare nel furto e nella violenza. Le botteghe che chiudono sono sempre di più. Negli spazi tra le case, malgrado quel che si vorrebbe far credere, il pericolo dell'arredo urbano, carcasse di automobili danneggiate e bruciate.

Quartieri del genere si sono formati secondo scelte progettuali per le quali van-

no chiamati in causa non soltanto gli architetti ma, assai più, nella stessa misura, anche gli ingegneri. Troppe volte queste scelte hanno risentito della loro tendenza a concepire la tecnica fine a se stessa, e della ricerca del vantaggio economico immediato. Si è risparmiato nel corso di costruzione, più spesso nel preventivo e meno nel consuntivo. Poi gli intoppi alla vita quotidiana degli abitanti hanno fatto pagare, anche in denaro, costi sociali altissimi. Fino ad arrivare, nel caso di cui si tratta, alla demolizione di grandi edifici che non hanno più di vent'anni.

Mettere in chiaro che la colpa non è tutta degli architetti è la premessa per non attendersi che essi, da soli, riescano a trovare rimedio a situazioni così gravi. Un'alternativa abbastanza illusoria trapare invece nell'iniziativa illustrata dall'ultimo articolo del servizio di Le Monde, l'operazione «Banlieues 89». Approvata e sostenuta da Mitterrand, l'incarico di dirigerla è affidato agli architetti Roland Castro e Michel Chantal-Dupart, quest'ultimo venuto di re-

cente a discuterne a Roma. Entro l'89, quando si saranno in Francia le prossime elezioni municipali, si vuole che sia realizzata una serie d'interventi per migliorare le periferie. Dalle amministrazioni comunali sono arrivate più di duecento proposte. Per stare nei limiti di tempo e di finanziamento, si è data la preferenza ai progetti meno costosi e più rapidi da eseguire. Ma i mall dei grandi ensembles sono di quelli per uscire da un'impasse. Invece famiglie sfrattate, e sinistrati che qualche calamità ha reso all'improvviso senza tetto, o immigrati, venuti anche, come alle Minguettes, da molto lontano. Chi progetta cerca le soluzioni più articolate e adattabili. Ambienti che risultino arricchiti dalle modificazioni che la gente tende naturalmente a portare nei luoghi dove abita, anche con la voglia di dare alla propria dimora una riconoscibile identità. Insieme di ambienti connessi tra loro e nello stesso tempo distinti, in maniera che si possa verificare un processo di crescita spontanea e ininterrotta, e non ci siano al contrario, come accade troppo spesso, condizioni che facilitino il propagarsi del suo contagio.

Tutti e muraglia, edifici con denominazioni che non casualmente evocano fortificazioni e caserme, può darsi che vadano bene purché rappresentino eccezioni, e in condizioni particolari. Alle Minguettes, se è giusta una notizia che ho letto, di torri ne erano state messe assieme sessanta, quantita non meno enorme del chilometro di lunghezza della casa a Cor-

La demolizione del quartiere delle Minguettes, a Lione

Carlo Melograni



Leslie Caron (a destra) in una scena di «Contratto»

Il film Esce finalmente sugli schermi «Contratto», commedia grottesca del 1980 con la quale il bravo regista prende di mira privilegi e arroganze di certa neoborghesia polacca

Zanussi ritrovato

CONTRATTO — Regia, soggetto, sceneggiatura: Krzysztof Zanussi. Fotografia: Sławomir Idriak. Interpreti: Maja Komorowska, Tadeusz Lomnicki, Krzysztof Kolberger, Magda Jarosz, Leslie Caron. Polonia, 1980.

Nel pur prestigioso curriculum di Krzysztof Zanussi, questo *Contratto* fa storia a sé. Comparso (fuori concorso) a Venezia '80, suscitò subito interessi e consensi pressoché unanimi, anche se, va detto, quella «tensione morale» che aveva caratterizzato fino allora il cinema austero, essenzialissimo dell'autore polacco si allenta proprio in quest'opera per dilatarsi in una più immediata, partecipe «rappresentazione» del mondo Quello attualissimo e travagliato dei primi anni Ottanta in Polonia, l'altro più vasto, universale, d'una condizione esistenziale inquietata tipica dell'Europa e dell'America contemporanea.

Contratto mostra movenze e motivi classici di una commedia di costume. Anzi, sarebbe meglio dire, di malcostume, tutta incentrata e ruotante come risulta la vicenda qui evocata, con molti indugi e digressioni su personaggi e situazioni caratteristici di certa «neoborghesia» polacca prosperante all'ombra del regime. Al centro della vicenda il giovane Piotr, figlio di un facoltoso, corrotto medico e Lilka, la sua compagna, anch'ella di famiglia legata alla «nomenklatura» del regime, che decidono, dietro le insistenze dei rispettivi genitori, di regolarizzare la loro convivenza, sposandosi ufficialmente tanto col rito

civile, quanto con quello religioso. La prima scadenza viene superata svelatamente e sobriamente, pur tra l'imbarazzo palese degli stessi giovani di fronte all'arroganza di parassiti e «clienti» di un ambiente sociale orrido. La seconda, cioè la cerimonia in chiesa, s'inceppa di colpo quando la ormai spoezzata Lilka, anziché pronunciare dinanzi al prete il rituale sì, dice convinta un secco, ripetuto, risolutivo no. Dopo di che, infilata la porta, fa perdere le sue tracce per un bel pezzo.

Adam, il facoltoso, cinico medico, padre di Piotr, non si scompone più di tanto per simile intoppo e, com'era stato a suo tempo deciso, dà seguito al ricevimento per festeggiare il — comunque — avvenuto matrimonio. Tale occasione si rivelerà presto un «gioco del massacro» tra il torvo e il grottesco, dal quale pressoché nessuno uscirà indenne. Il padrone di casa, Adam, attorniato variamente dalla prima, disincantata moglie, dalla seconda, succube consorte Dorota e da una congrua schiera di tangheri corrotti indecentemente intenti ai loro maneggi, persiste anzi imperterrito nel suo scandaloso comportamento. Né incidenti piccoli e grandi — i furti commessi dalla cognata cieptomane Fenelope, come l'incendio appiccato premeditadamente alla casa dal figlio Piotr — turbano minimamente il suo deterministico proposito di profittare d'ogni occasione pur di continuare a godere di privilegi intollerabili.

Senza puntare su alcun facile moralismo, Zanussi calibra con esemplare misura

notazioni psicologiche e ambientali in perfetto raccordo con personaggi sintomatici di malesseri, distorsioni della società polacca poi esplosi in aperta ribellione. Merito e pregio di *Contratto* risultano, dunque, quell'approccio apparentemente ironico e, in realtà, sdegnatamente polemico del racconto, quella modulazione sapiente di figure, di particolari scori ora patetici, ora intensamente drammatici attraverso cui prende spessore una sorta d'invettiva destinata a non restare senza eco.

Tutto ciò non sarebbe stato naturalmente possibile se lo stesso Zanussi non avesse speso il puntiglio consueto nell'allestire un film sorretto da una robusta sceneggiatura dagli intenti quantomai caustici. E ancor meno attuabile sarebbe stato il progetto di *Contratto* se, ad impersonare i ruoli maggiori del suo film Zanussi non avesse potuto far ricorso ad attori prodigiosi quali gli assidui Maja Komorowska, Tadeusz Lomnicki, per l'occasione affiancati da una sorprendente, bravissima, ben ritrovata Leslie Caron. Certo, ci sono voluti anni perché *Contratto* — grazie all'iniziativa di Silvano Agosti — potesse approdare sui nostri schermi (e altri bellissimi film di Zanussi sono tuttora tenuti in una mortificante «quarantena»). Ma anche l'apparizione tardiva di questo stesso film può essere interpretata come un segno moderatamente confortante.

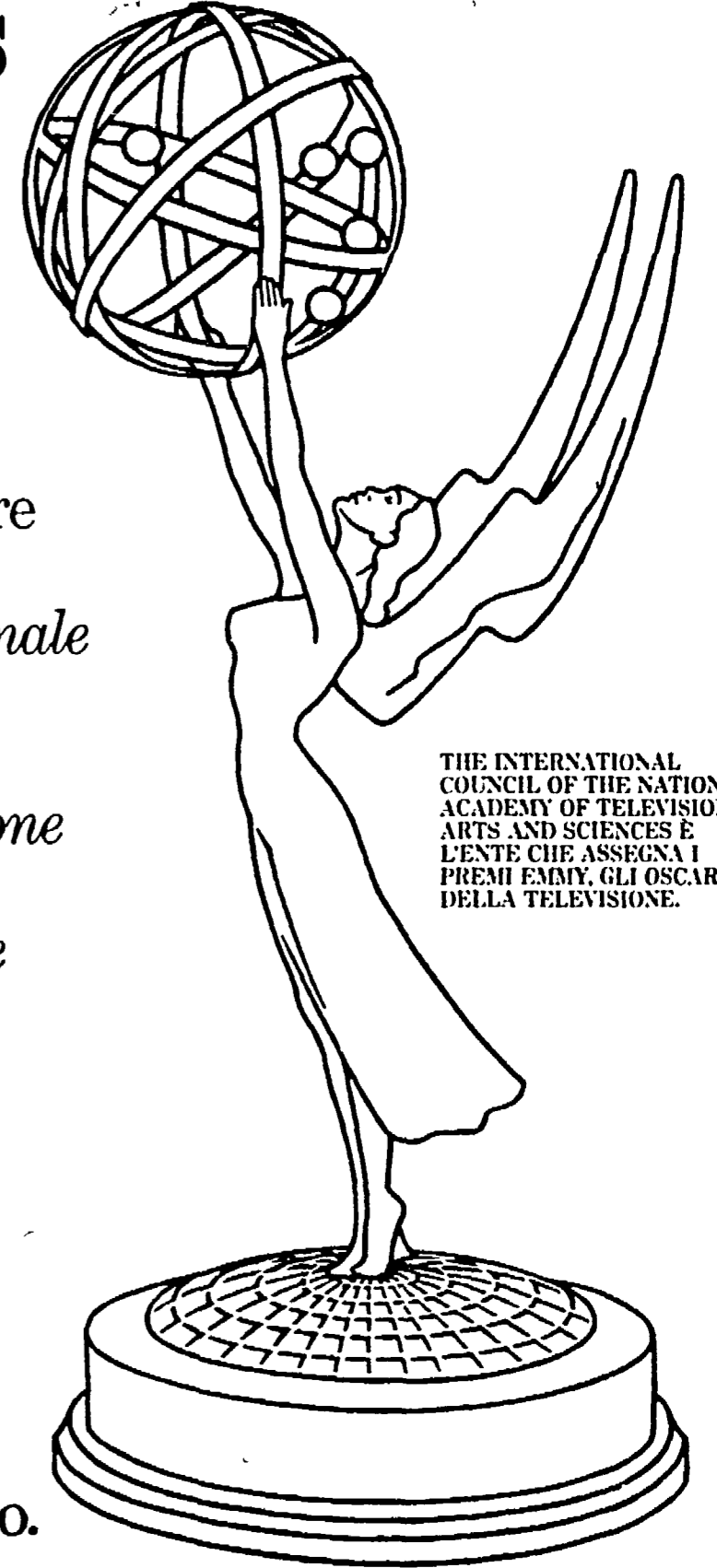
Sauro Borelli

● All'Azzurro Scipioni di Roma

THE INTERNATIONAL COUNCIL OF THE NATIONAL ACADEMY OF TELEVISION ARTS AND SCIENCES

il 27 marzo a New York ha salutato la Rai «in riconoscimento del suo contributo di alta qualità alla televisione di tutto il mondo».

Il presidente Mark H. Cohen ha accompagnato la targa d'onore conferita alla Rai con queste parole: «...il Consiglio Internazionale dell'Accademia di Televisione Arti e Scienze rende omaggio a questa prestigiosa organizzazione e a quanti lavorano in essa per portare, attraverso la radio e la televisione, ottimi programmi in Italia e in ogni altro Paese...».



THE INTERNATIONAL COUNCIL OF THE NATIONAL ACADEMY OF TELEVISION ARTS AND SCIENCES È L'ENTE CHE ASSEGNA I PREMI EMMY, GLI OSCAR DELLA TELEVISIONE.

RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA

informazione, cultura, spettacolo.

L'opera Un Verdi quasi «da camera» in scena a Genova «Aida», il kolossal in scatola

Dalla nostra redazione
GENOVA — In attesa che il nuovo «Carlo Felice» si trasformi da progetto in realtà, il piccolo palcoscenico del teatro Margherita di Genova non ha impedito agli appassionati del melodramma di godersi un'Aida che è stata gioia per le orecchie ma anche per gli occhi. La «commessa» ingaggiata dal regista Attilio Colaninno — come rappresentare in pochi metri quadrati l'opera «kolossal» di Verdi — è stata tinta col simbolismo, la fantasia ed una spettacolarità sin troppo esuberante. Il palcoscenico del Margherita è stato dilatato con una grande cornice riprodotte bassorilievi egizi in pietra, in parte erosi dal tempo; quattro prori di navi sono state aggiunte alla ribalta, protese sull'orchestra, come se al posto degli strumenti e delle prime file di spettatori scorresse il Nilo, evocato da adeguati giochi di luce. Sulla scena una grande parete di pietra e altre «quinte» sempre col motivo dei bassorilievi hanno composto e ricomposto gli ambienti, scavallando ogni tanto verso l'alto e lasciando scoperte alte scalinate e trame dorate. Il gioco delle luci e delle tra-

sparenze ha creato l'effetto di una profondità inesistente, mentre tutto l'impianto scenico si è sviluppato all'insegna della verticalità. In un certo senso la mancanza di spazio è stata esasperata: gran parte dell'opera si svolge su una strisciolina di palcoscenico, davanti al grande bassorilievo che fungerà alla fine anche da «fatale pietra». Cantanti, ballerini e coro si dispongono quindi come una specie di bassorilievo vivente. Solo nel rutilante trionfo del secondo atto il palcoscenico si libera più che può, accogliendo su alte gradinate il coro, e lasciando emergere dal centro verso i lati le schiere vittoriose. Abbiamo parlato di spettacolarità sin troppo esuberante: i forti contrasti delle luci viollette e azzurrognole, lo sfloggerio di corazze, specchietti e serpenti cromati ci ha dato in qualche attimo la strana sensazione di trovarci in una discoteca esotica. Ma di simili pensieri maligni non ha dato prova il pubblico, che ha accolto con grande favore gli sforzi del regista, anche perché molto entusiasmato dal cast canoro. E in effetti il soprano Maria Chiara ha interpretato con

grande sensibilità, forza e intelligenza musicale il personaggio di Aida, meritandosi una «era ozziana» al termine di «O cieli azzurri...», ottima prova anche del tenore Lando Bartolini, un Radames che conserva forse troppa rigidità soldatesca anche nei momenti più intimi e tragici con la sua sfortunata fidanzata, e del mezzo soprano Elena Obraztova, un'Amneris dai forti chiaroscuri vocali. Bene anche il re (Francesco Ellero D'Arteaga), Ramfis (Paolo Washington) e Amonastro (Benito di Bella). Il pubblico ha molto gradito anche la prova del ballerino Gheorghe Jancu, che al culmine della marcia trionfale è apparso a proiettare con virtuosismo tutto do, ato come la ragazza di James Bond in Goldfinger. Tanto sfarzo ci ha ricordato che l'Aida — rappresentata come tutti sanno al Cairo nel 1871 — fu uno dei migliori affari di Verdi, che trattò l'impresa personalmente, mettendoci qualche spesa e guadagnandoci la bella somma, per i tempi, di centocinquanta mila franchi oro. I contrasti tra grandiosità esotica e intimismo lirico che

caratterizzano la partitura, considerata la «svolta» che apre l'ultimo più maturo periodo della produzione verdiana, sono stati resi dal direttore Maurizio Arena e dall'orchestra del teatro comunale genovese con sicurezza. Arena, ci sembra, tende a «chiarire» il discorso musicale complesso dell'Aida, offrendone un'interpretazione che sottolinea di più l'originalità e coerenza degli sviluppi della matrice «italiana» della musica di Verdi, piuttosto che non le tante discusse suggestioni «wagneriane» presenti secondo molti in Aida. Applausi lunghi e fragorosi per tutti, comunque. Da ricordare infine che la «prima» è stata preceduta da una lunga suspense a causa delle agitazioni del personale del teatro, indette nell'ambito della lotta nazionale della categoria per risolvere i drammatici problemi degli enti lirici. Sembra che la rappresentazione potesse saltare; ma un accordo tra sovrintendenza e sindacati ha consentito una soluzione basata su una semplice modifica del calendario previsto.

Alberto Leiss

QUESTA SERA ALLE 20.30 E' LA FINE DEL MONDO!

LA RISATISSIMA

LA RISATA PIU' LUNGA NELLA STORIA DELLA TELEVISIONE

5 canale 5

con LINO BANFI * EDWIGE FENECH MASSIMO BOLDI * CARMEN RUSSO LINO TOFFOLO LOREDANA BERTE * CELESTE ENZO PAOLO TURCHI e la partecipazione straordinaria di PAOLO VILLAGGIO regia di DAVIDE RAMPOLLO

SUPERCAR ALLE 20.30 David Hasselof l'affascinante cavaliere di Supercar

MANIMAL ALLE 21.30 incredibili trasformazioni contro la criminalità

AUTOMAN ALLE 22.30 il simpatico eroe dei video games

ITALIA

La valanga di incriminazioni contro 500 tra dirigenti e funzionari delle Usl di Roma e del Lazio

Sanità pubblica nel mirino del giudice

«È un attacco alla riforma» «Così è difficile amministrare»

Le prime reazioni di presidenti delle Usl e di dirigenti politici Leda Colombini: «Così si nascondono le vere responsabilità del governo e della Regione» - «Aspetto le contestazioni del giudice»

Scetticismo, incredulità ma anche prudenza: sono le prime reazioni di presidenti, amministratori, dirigenti politici. Nessuno ha ancora ricevuto una delle 500 comunicazioni giudiziarie, e quindi non sa se è coinvolto nell'inchiesta e quali reati gli vengono contestati. Dichiarazioni e commenti non entrano, perciò, nel merito dell'inchiesta. Ci si ferma al giudizio generale di questo nuovo intervento della magistratura nella tribolata gestione della sanità pubblica. Queste le dichiarazioni a caldo di esponenti politici e dirigenti delle Usl.

LEDA COLOMBINI federazione romana Pci

«Siamo di fronte al coinvolgimento indiscriminato di 500 persone delle quali non si conoscono ancora i nomi e i reati addebitati. Ci preoccupa molto la diffusione di notizie prima ancora che, a quanto di sa, gli stessi interessati ne abbiano avuto conoscenza. Si delinea, così, oggettivamente un attacco alla sanità pubblica, indicata come luogo dello sperpero e della corruzione e si genera malessere e incertezza in quegli amministratori che svolgono con onestà il loro lavoro. Inoltre si rischia di seminare sfiducia nei cittadini, mentre non si contribuisce a colpire responsabilità penali là dove ci sono. Si nascondono le vere responsabilità politiche della situazione di disagio della sanità che sono in primo luogo del governo e della Regione Lazio. Questa grave vicenda conferma l'esigenza di affrontare i problemi e le disfunzioni della sanità senza strumentalismo. Il Pci ha per questo da tempo avanzato proposte di riforma delle Usl e di programmazione degli interventi per dotare la città di servizi efficaci che rispondano alle esigenze della gente».

RODOLFO GIGLI, assessore sanità Regione Lazio
«Sono meravigliato, apprendo solo ora la notizia. Non avevo sentore di un'operazione di questo genere. La sanità è ormai all'ordine del giorno nella cronaca; sapevo dell'indagine sulle ricette ma nulla di

più. Credo che se il magistrato ha deciso di incriminare così tante persone avrà gli elementi per farlo. Non mi sento per ora di dare del giudice».

NANDO AGOSTINELLI, presidente Usl Rm 1

«Sapevo che il giudice Ruotolo stava indagando. Oltre questo non mi risulta però niente d'altro, né ho ricevuto alcuna comunicazione. Che devo dire? In questo tipo di inchieste mi pare che si sollevi a volte molto polverone. Certo ci sono disfunzioni, ritardi, file indecorose che la gente è costretta a fare, ma non si può dire che tutto va male. A cosa di punta, alla controriforma della sanità? Si deve distinguere, non mettere tutto sotto accusa».

FABRIZIO MAGRELLI, vicepresidente Usl Rm 10

«C'è stata proprio oggi una riunione del comitato di gestione e nessuno di noi sapeva niente. Come nelle altre Usl ci sono stati controlli su alcune gare d'appalto e servizi ma addebiti precisi non erano mai stati fatti. La notizia è troppo generica, debbo prima capire di cosa si tratta. Non credo però, che le incriminazioni riguardino la nostra Usl. C'è da dire che già in passato queste inchieste sono finite in bolle di sapone. Certo che amministrare in queste condizioni è difficile...»

ROMANO MOSCHINI, vicepresidente Usl Rm 3

«Mi sembra chiaro che c'è un attacco alla riforma sanitaria. I comitati di gestione sono diventati terreni di caccia per ogni sorta di iniziativa, sia fondata che non fondata. Sulle Usl si scaricano inadempienze che non sono dei comitati, vedi la questione degli straordinari in cui nessuno ha voluto mettere le mani per non bruciarsi».

ILIANO FRANCESCO, presidente Usl Rm 16

«Non ho nulla da dire. Potrei essere tra gli incriminati. E preferisco aspettare le contestazioni del giudice per fare valutazioni».

A cura di Luciano Fontana



Qui accanto e in alto immagini di vita quotidiana nelle Usl di Roma: in fila per richiedere un certificato, per una prenotazione, in attesa per una visita ambulatoriale

Vetere: «Punire i veri colpevoli»

«È una notizia che lascia stupefatti — ha dichiarato ieri pomeriggio il sindaco Ugo Vetere, che ha anche la carica di presidente dell'assemblea delle Usl romane —. È immediato il timore che finiscano per essere messi sullo stesso piano gli onesti e i disonesti. Come sindaco sono interessato a chiedere al magistrato inquisitore come stanno le cose. È evidente che se sono stati commessi reati specifici i responsabili vanno colpiti. Però non è immaginabile che l'intera sanità del Lazio sia fatta da disonesti. Di fatto, è questa l'immagine che ora viene offerta e il modo stesso di diffondere simili notizie rappresenta un fatto riprovevole».

«Ho convocato per martedì prossimo — ha aggiunto Vetere — tutti i presidenti delle Usl affinché mi diano qualche informazione su quanto sia accaduto. Mi auguro che la Regione, che è pure chiamata in causa in questa vicenda, assuma analoghe iniziative».

Martedì assemblea straordinaria dei comunisti

Martedì 9 aprile ore 17.30 in federazione si terrà un'assemblea straordinaria dei comunisti impegnati nei luoghi di lavoro della sanità sulla situazione determinatasi negli ospedali e nelle Usl a seguito dei recenti interventi governativi e della magistratura.

La relazione introduttiva sarà svolta dalla compagna Leda Colombini, partecipando Sandro Morelli, segretario della federazione romana del Pci, Aldo Giusti, segretario nazionale funzione pubblica Cgil, il sindaco di Roma Ugo Vetere e il segretario regionale del Pci Giovanni Berlinguer.

Una ragnatela di inchieste sempre più fitta Alla fine dell'83 si apre il primo dossier sulle Usl

Dall'assenteismo alla recente vicenda dei letti-fantasma - Lo scandalo delle ricette facili - Una sequela di «vittime» illustri

La tegola caduta sul capo di 500 tra amministratori e funzionari delle Usl di Roma e del Lazio è, infatti, l'ultimo anello di una catena di inchieste, inchieste, maxi-inchieste avviate dalla magistratura da anni e di cui, quasi sempre, si finiva per perdere le tracce. L'unico segnale certo che giungeva all'opinione pubblica era quello di una struttura sanitaria, quella della capitale, gravemente malata, in cui spesso il toro personale di questo o quel personaggio veniva anteposto, senza tanti scrupoli, ai bisogni dei pazienti.

Uno dei primi giudici a scendere in campo è il sostituto procuratore Giancarlo Armati che, già nell'81, promuove un'inchiesta sulla situazione sanitaria della capitale. Inchiesta che si allarga a comprendere il problema dell'assenteismo. Lo stesso magistrato coordinò le indagini che portarono alla scoperta dello scandalo dei «letti d'oro», per cui venne incriminato il professor Guido Moricca. Una brutta storia, che ha messo in luce una pratica non poco diffusa tra quei medici che dividono la loro attività tra ospedale e clinica privata: trascurare il primo a vantaggio della seconda. Una storia i cui ingredienti sono la corsa all'accaparramento, i cartellini di presenza falsi, il commercio dei letti.

Sempre in questo stesso periodo, nella serie di Armati finiscono altri tre pesci gros-

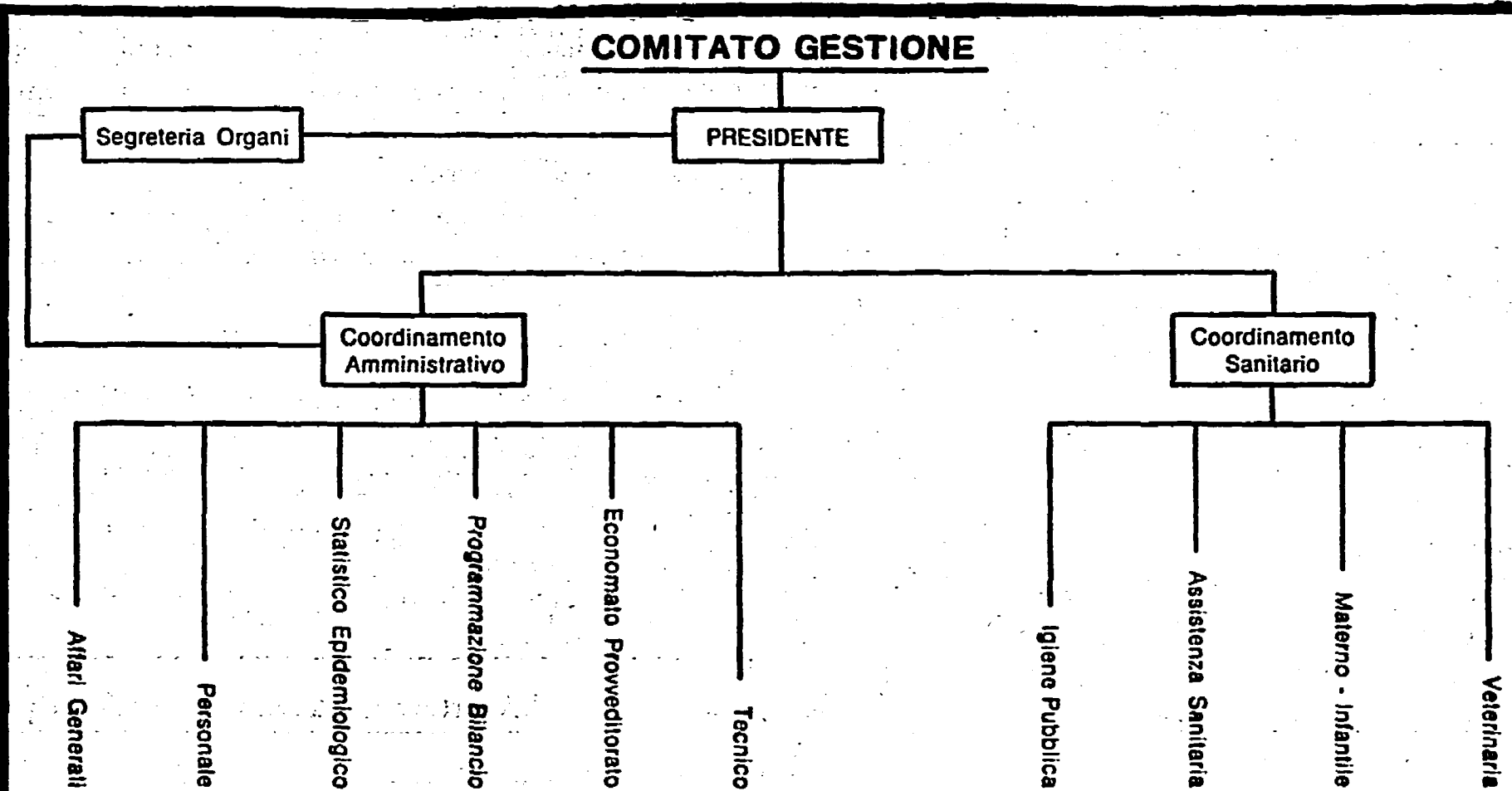
si. Il professor Giuseppe Coppola, responsabile del reparto istologia del San Giovanni, viene accusato di peculato: avrebbe utilizzato materiali e strutture pubbliche per compiere analisi private. Il professor Filippo Bozzoni Fantaleoni, direttore del padiglione oculistico del George Eastman, è chiamato in causa per concussione e falso ideologico: una bambina, ricoverata in ospedale, sarebbe stata fatta operare in una clinica privata, manifestando però una spiccata predilezione per la seconda. Così, si sarebbe messo in malattia per lavorare a suo agio nelle strutture private. Omissione di atti d'ufficio. È un'altra imputazione contestata dal giudice Armati. Questa tocca a Carlo Mastantuono, direttore sanitario del San Camillo. Tutto nasce dal controllo dei cartellini dei dipendenti. L'inchiesta accerta che molti timbrano il cartellino dei colleghi assenti. Mastantuono viene accusato di non aver preso i dovuti provvedimenti.

Le inchieste si susseguono, una dopo l'altra. Verso la fine del 1983, è la Procura della Repubblica a dare il via ad un'indagine sulla gestione «politico-amministrativa»

delle 20 Unità sanitarie locali. Si parla di sperperi e il giudice Orazio Savia, incaricato dell'indagine, ipotizza il reato di peculato per distrazione.

Nell'ingarbugliata matassa ci mettono le mani anche tre pretori della nona sezione penale, Gianfranco Amendola, Elio Cappelli e Luigi Fiasconaro effettuano incursioni a tappeto negli ospedali per verificare la situazione igienico-sanitaria. Al loro fianco lavora un'equipe formata da medici, esperti radiologi, chimici, igienisti, carabinieri dei nuclei antisofisticazione, finanzieri. La presenza di escrementi, topi e scarafaggi porta alla chiusura delle cucine del San Giovanni. La prima «vittima illustre» è Giuseppe Di Giorgio, direttore sanitario del Nuovo Regina Margherita, a Trastevere. Su di lui, e sul direttore di farmacia, Evelino Talone, grava l'accusa di aver somministrato medicinali scaduti o avariati. Vieni fuori anche una storia di antibiotici che i medici dell'ospedale si rifiutano di usare, ritenendoli inefficaci. Provengono tutti dalla stessa casa farmaceutica: la Durcron Italia. Nel mirino dei magistrati finiscono anche gli amministratori delle Usl, sospettati di aver violato norme amministrative e per i quali si ipotizzano i reati di omissione di atti d'ufficio e di turbativa di pubblico servizio.

Entra in scena anche il sostituto procuratore Giorgio Santacroce. Questa volta si parla di ricette facili. Nume-



Ospedali, farmacie educazione sociale: ecco i loro compiti

Che cosa è una Usl? Quali sono i suoi organi, i compiti, le funzioni? Gli organi di una Usl sono l'assemblea generale e il comitato di gestione. Questo è composto da un presidente, da un vicepresidente, dai sei consiglieri e dai coordinatori amministrativo e sanitario. Tra i compiti delle Usl ci sono l'educazione sociale e sanitaria, la formazione permanente del personale, la prevenzione individuale e collettiva delle malattie psicosomatiche, la medicina scolastica e del lavoro, l'assistenza medica generica domiciliare e ambulatoriale e quella ospedali-

ra. L'assistenza farmaceutica e la vigilanza sulle farmacie. Inoltre protezione sanitaria materno-infantile, assistenza, pediatria e tutela del diritto alla gravidanza coeciente e responsabile, igiene della produzione, lavorazione distribuzione e commercio degli alimenti e delle bevande. Proflessi e polizia veterinaria. Accertamenti certificazioni e ogni altra prestazione medica legale spettanti al servizio sanitario nazionale. La Usl offre prestazioni specialistiche ambulatoriali che possono essere effettuate presso i poliambulatori delle ex mutue, poliambulatori degli ospedali e gli ambulatori specializzati convenzionati.

rosi medici vengono accusati di aver prescritto una quota di farmaci largamente superiore alla media per assistito, che è fissata in 70 mila lire. Il record appartiene a un medico che, nel dicembre del 1972, avrebbe superato del 900% il livello medio.

Sullo stesso filone si innesta l'inchiesta condotta, sul finire dell'84, dal giudice istruttore Vincenzo Ruotolo, che però appunta i suoi strali sui pazienti. Spulciando tra migliaia di ricette, il giudice Ruotolo giunge alla convinzione che vi siano malati che consumano un quantitativo eccessivo di farmaci. E già una valanga di comunicazioni giudiziarie. Nel mazzo degli incriminati appaiono anche venticinque persone affette da emofilia. L'episodio suscita scalpore. Gli emofilici, infatti, sono spesso costretti a spendere cifre ingenti per procurarsi il prodotto che serve a scongiurare la mancata coagulazione del sangue.

Torna alla carica il pretore Gianfranco Amendola, ed è storia di questi giorni, aprendo un nuovo capitolo nella maxi-inchiesta sugli ospedali iniziata due anni fa. Questa volta oggetto dell'indagine sono le degenze troppo lunghe. Doppio lavoro, assenze codificate, contenzioni fasulle, letti fantasma. Nel calderone, ormai, ci si trova di tutto. Il penultimo capitolo viene scritto appena una settimana fa. Ne è protagonista il Policlinico Umberto I. Secondo la convenzione stipulata nel 1980, dovrebbe disporre di 3700 letti; nella realtà, ne mette a disposizione meno della metà. Nuova raffica di comunicazioni giudiziarie per clinici e direttori d'istituto. Viene colpito anche il rettore dell'Università, Antonio Ruberti. Poi, l'ultimo colpo si accende, firmato dal giudice istruttore Ruotolo. Cinquecento accusati: quanti colpevoli?

Giuliano Capocciolo

Mostre

MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 248). Arte cinese. Oggetti d'arte di collezioni...

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4

Tv locali

VIDEOONO

15 20 Telefilm «Rumpole»; 16 15 Le prime del cinema; 16 20 Cartoni animati; 18 Nel regno del cartone; 18 30 Telegiornale; 19 «L'omaggio che viene da lontano»...

TELEROMA

7 Cartoni animati; 7.30 «I fantastici 4»; cartoni; 7.55 «Gli antenati»; cartoni; 8.25 Cartoni animati; 8.50 Film; 10.10 Telefilm; 10.40 Film «Totò al grò d'Italia»...

GBR

16 Occhio al prezzo. 17 Provincia chiama Regione; 17.30 Pronto video; 19 La dottoressa Adela...; 20.15 Parlamento con...; 22 Film «Black killers».

Il Partito

MANIFESTAZIONE NAZIONALE PER IL 40° DELLA LIBERAZIONE - MILANO IL APRILE ALLE ORE 14 CON IL COMPAGNO ALESSANDRO NATTA. La Federazione comunista romana organizza pullman...

Lettere

Le quindicenni vogliono studiare. Cara Unità, vorremmo porre una domanda: dove possono studiare delle studentesse quindicenni che hanno bisogno di consultare libri introvabili nelle biblioteche scolastiche e comunali? Questo è un problema serio.

La ECOLIBRI si rivolge ai compagni e alle sezioni perché cerca su tutto il territorio nazionale, VENDITORI anche part-time o alla prima esperienza per la vendita delle opere degli Editori Riuniti

Apertura ininterrotta fino alle 21 per tutti i negozi Ogni venerdì anche Roma avrà lo «shopping day»

La vita comune di Mauro Di Gioia, uno dei presunti brigatisti arrestati Il padre: «È un impiegato modello come posso immaginarlo nelle Br?»

«Ragioniere della Sogena, fidanzato, figlio affettuoso: d'improvviso mi hanno comunicato che era in questura...» - Secondo i magistrati sarebbe entrato nella «brigata Primavalle» nel '78 con il grado di «irregolare» - Secondo la Digos avrebbe custodito armi e documenti

Banda armata. L'accusa per suo figlio è di «partecipazione alla banda armata denominata Brigate Rosse». In pratica, secondo le informazioni raccolte dai giudici, Mauro avrebbe trovato case che diventavano poi i covi delle Br e macchine per gli spostamenti e le azioni terroristiche.

Indagini della Uil sugli effetti del decreto fiscale a Roma

Dopo Visentini prezzi stabili Nessun tracollo per i negozi

Table with 4 columns: LOCALI, 20-12-1984 (in lire), 5-2-1985 (in lire), 11-3-1985 (in lire). Lists various restaurants and their price changes.

15%, 13.500, il suo prezzo nel marzo scorso è sceso a 13.390 lire. Gli aumenti più consistenti sono stati riscontrati dalla Uil per i generi alimentari come il pane (in alcuni negozi un chilo di pane integrale normale è passato da 3.000 a 3.300 lire il chilo) e per prodotti come i radio-registratori.

Apertura ininterrotta fino alle 21 per tutti i negozi

Non sarà proprio come a Parigi o a New York, dove i negozi restano aperti fino alle ore piccole. Ma anche Roma, da venerdì avrà il suo «shopping day». Ogni esercente, infatti, avrà a partire dai prossimi giorni la possibilità di prorogare ogni venerdì la chiusura del negozio fino alle 21, senza alcuna interruzione pomeridiana.

Evasione fiscale: arrestata una negoziante

Silvana Panella, 50 anni, titolare di due negozi è stata arrestata dagli uomini della guardia di finanza. Dopo numerosi controlli è risultato che la donna non aveva mai presentato, fino all'83, la denuncia dei redditi e utilizzava un numero di partita Iva falso.

Droga: un altro morto È la quindicesima vittima

Un giovane di 25 anni, Stefano Fiore, è la quindicesima vittima dell'eroina dall'inizio dell'anno. Lo hanno trovato morto alcuni passanti poco dopo le quattro di pomeriggio su un prato del giardinetti di via Ignazio Persico, nel quartiere Garbatella.

Il sindaco chiede di sospendere i lavori per il maxi-hotel

Il sindaco ha inviato ieri un telegramma alla Conses, d'intesa con l'assessore all'edilizia Pala e il presidente del consiglio della XVIII circoscrizione, nel quale si chiede all'impresa di sospendere i lavori per la costruzione dell'albergo nel Parco Fiolonini, e di intervenire all'incontro che si terrà mercoledì 10 aprile per vagliare la situazione.

Case ex Caltagirone: Vetere scrive a De Michelis

In una lettera inviata ieri al ministro del Lavoro Gianni De Michelis, Vetere ha ricordato la pesante situazione del patrimonio residenziale Caltagirone e ha sollecitato in intervento del ministro, per evitare che migliaia di famiglie siano esposte al pericolo di sfratto.

Due nuovi centri anziani a Tor di Nona

Sono stati inaugurati ieri mattina due nuovi centri anziani, nella circoscrizione, in via Tor di Nona 33. Le due vecchie sedi in via del Burro e a Palazzo Pizzicaria saranno così utilizzate per attività artigianali e artistico-culturali. Prende così il via concretamente il programma delle attività del Comune per la terza età.

Errata corrige

Uno sgradevole errore tecnico ha fatto saltare, nel resoconto della conferenza stampa di presentazione delle liste elettorali del Pci sul giornale di ieri, alcune righe in una frase riguardante la scelta dei compagni Walter Veltroni, Gianni Borgna e Maria Giordano di non rappresentare la propria candidatura alle prossime amministrative.

Per le feste, massiccia presenza di turisti nella Capitale

È tutto esaurito

Assalto ai treni e arrivi record: affanno a Termini

Traffico intenso a Fiumicino e sulle autostrade - Come in tutte le grandi occasioni la stazione di Roma mostra tutti i suoi acciacchi - «Il guaio è che questo scalo è fatto a collo di bottiglia»

In città c'è già il tutto esaurito, ma la gente continua ad arrivare. La stazione Termini è letteralmente presa d'assalto: dagli emigranti che arrivano dal Nord, dai turisti stagionali, dalle comitive romane che partono verso le località marine e anche scistiche (infatti c'è il boom della neve di Pasqua).
Quindi, superlavoro per le Ferrovie dello Stato che per l'occasione hanno allestito 240 treni speciali, di cui 21 prenotati dagli emigranti. Per il superlavoro - in questi periodi «caldi» i viaggiatori in transito raddoppiano da duecento a quattrocentomila al giorno - e per la cronica mancanza di personale sono stati chiesti rinforzi all'esercito.
La situazione comunque è sotto controllo. Nessun incidente di particolare rilievo si è registrato in queste ultime ore. La stazione, l'atrio della biglietteria soprattutto, ormai pullula di giovani con il sacco a pelo distesi per terra: è una babele di lingue che si incrociano e che rendono la vita della stazione già concitata nei giorni «normali», ancora più caotica. Per risolvere una parte dei problemi, che in questo periodo si fanno più acuti, si sta lavorando per

trasferire gli sportelli delle prenotazioni di cucette e traghetti dal piano interrato in superficie, nell'atrio principale.
Traffico intenso anche all'aeroporto di Fiumicino. Si prevedono nello scalo internazionale arrivi e partenze con una media più alta delle altre stagioni. Si parla di 42-45 mila passeggeri in transito: una fetta consistente è costituita dagli americani che hanno letteralmente «assaltato» la nostra penisola (molti dei quali si fermeranno a Roma: basti pensare che nel 1984 ne sono arrivati un milione e 400 mila).
A Fiumicino sono previsti per oggi circa 400 voli, come nei giorni scorsi. Nonostante il grande traffico il servizio a terra dovrebbe tenere bene, grazie al miglioramento di quello di riconsegna bagagli.
Sulle strade le direttrici «rosse» (cioè con più alto rischio di traffico e di incidenti) sono verso Milano, Civitavecchia, Pisa e Livorno.
Disagi per i visitatori dei musei a Roma per un'agitazione sindacale rimarranno infatti chiuse, domani e lunedì, la Galleria Borghese, la Galleria Spada, il Museo nazionale etrusco e gli scavi di Ostia Antica. Il personale scende in sciopero per il mancato pagamento delle competenze arretrate.



Il Pci denuncia l'assenza della Regione

Nuovi poveri: poche leggi per cambiare la loro vita

Nonostante lo sfascio del pentapartito sono passate alcune proposte dei comunisti

Anziani, handicappati, immigrati dai paesi del terzo mondo, tossicodipendenti: vecchie e nuove povertà. Poco o niente in questi quattro anni di governo ha fatto il pentapartito alla guida della Regione per affrontare una «questione sociale» sempre più emergente. La denuncia viene dal gruppo comunista in consiglio regionale che nel corso di una conferenza stampa ha fatto l' bilancio dello sfascio della politica del pentapartito, ma anche del successo ottenuto, nonostante questa situazione, dalle iniziative portate avanti dal Pci. Nell'esperienza della giunta di sinistra - è stato detto nel corso della conferenza stampa, alla quale erano presenti Luigi Cancrini, Mario Quattrucci, Paquallina Napoletano, Matteo Amati e Giuseppe Manzoni - si avviò una programmazione per favorire lo sviluppo di nuovi servizi contro la logica dell'assistenza, ereditata dal passato e fondata prevalentemente sull'istituzionalizzazione.
La legge sul riordino delle funzioni assistenziali appro-

È facile incontrare, nell'anticamera del capostazione, un ometto arzillo e simpatico: è Emanuele, venditore ambulante di mozzarelle «veraci», prodotte in provincia di Caserta. Tra gli acquirenti affezionati (perché la qualità e il prezzo pare che siano eccezionali) ci sono i fumatori della «stata pensante» dell'enorme organismo che è Termini, la stazione principale della Capitale. Dunque, sono le mozzarelle di Emanuele - in questo caso - il biglietto da visita delle FFSS. E quindi nessuna meraviglia se qualcuno, utente delle «benemerite» e attento osservatore delle cose nostrane, insiste nel dire che questa a volte pare la stazione di una capitale meridionale. Ma, al di là di certa letteratura, fatta apposta per spiegare l'ospitalità che la stazione offre alle diverse forme di emarginazione, Termini dovrebbe essere il concentrato dei servizi principali di questa città, che ha nel turismo la sua risorsa principale.
La stazione: 1700 dipendenti, più 1500 tra personale viaggiante e addetti alle verifiche e alle batterie, più un altro migliaio ancora delle ditte di appalto (pulizie e portabagagli). Insomma cinquemila persone (più o meno) «governate» da Luigi Amati, capostazione titolare, ora in lista Dc per le elezioni amministrative. Amati sciorina subito altre cifre da capogiro: 400 treni entrano e escono dalle pensiline ogni giorno, 200 i treni che transitano sulle banchine (cifra che poi raddoppia nei momenti di punta, come questi pasquali). E tutto questo, afferma sicuro Amati, è sotto controllo. E aggiunge:

«In un contesto degradato quale è la zona compresa tra piazza Vittorio e l'Esquilino, la stazione è un baso felice. Certo, non dico che tutto va bene, ma Roma, rispetto a Vienna e Praga che sono le due sole città europee che conosco, è meglio. Molto meglio».
Tutto o.k., insomma, per il capostazione. Che, naturalmente, non ricorda che ogni giorno si accumulano 2 mila minuti di ritardo per i treni che devono entrare - solo entrare - nella stazione di Roma. «I ritardi? Non è colpa nostra - si difende il capostazione - Termini è come il collo di una bottiglia. È una strettola. I treni fanno fatica a entrare e, poi, ad uscire. Il piazzale Pretesto ci scarica i treni perché con i suoi quaranta binari non è in grado di ospitarne in deposito molti».
«La tragedia», precisa Claudio Fiorella, segretario Flit Cgil di Roma - «che la stazione Termini è ancora di «testa» e non «passante» (come quella di Bologna, per esempio). Prevale l'antiquata idea che privilegia l'immagine alla funzionalità».
Amati gli fa subito eco: «È colpa dei turisti. Sono loro che non vogliono arrivare all'Ostense o alla Tiburtina. Termini, solo Termini, vogliono. Intanto però il piazzale Pretesto, con i ritardi di ore. Con buona pace di chi fa abbattere sul prezzo del biglietto continui rincari, come se il servizio ferroviario «per terra» fosse una cosa a se stante».
Ma dentro la stazione come ci si vive? Come vengono accolti i passeggeri? «È uno schifo», dicono senza peli sulla lingua quanti lavorano ai servizi collaterali. Così è an-

Qui accanto e in alto immagini della stazione Termini. Sotto un megapargoglio per pullman nella piazza di San Pietro

che per Sergio Landi, dirigente del «diurno» (mille persone ogni giorno si fanno la barba, la doccia, o mangiano nel sottoscuolo di Termini) il quale vede negli emarginati che trovano riparo a Termini, la vera «piaga» della stazione. «Non c'è assistenza per i turisti, soprattutto la notte con l'ufficio cambio e informazioni chiuso. Il sabato prima delle 14 non è nemmeno possibile fare una prenotazione per i wagon lits - aggiunge un impiegato della Hertz, l'agenzia che affitta auto a quattro, cinque clienti al giorno». I cancelli per accedere ai binari (sostituiti per «proteggere» il lavoro dei ferrovieri: «Un'idea mia», confessa Amati) sono praticamente inestricabili - lamenta il giovane in servizio nel gabbietto del Centro turistico giovanile - E dietro quei cancelli ci sono i gabinetti, il deposito bagagli, gli sportelli Flit, i tabacchini e della polizia, dell'ente per il turismo, e altro ancora. Chiusure, vogliono usufruire di questi servizi deve pagare il biglietto per superare lo sbarramento. «Ma sono servizi per chi viaggia, non per chi transita per la stazione», continua Amati. E chi resta per ore in attesa di un treno deve accontentarsi di ciò che ha, oppure deve pagare continuamente. «Non per chi transita per la stazione», continua Amati che parla di queste storie per il primo cancello chiuso, quello verso via Marsala al primo binario, che è proprio lì, arrivano pochi treni che trasportano gente che può pagarsi tranquillamente i portabagagli, se non vuol trasportare da sé le valigie sino al lontano varco aperto... Le divisioni di classe, per chi non se ne fosse accorto, passano anche per i

cancelli della stazione Termini.
«I portabagagli, i facchini di un tempo, d'altro canto sono una categoria in crisi: non ci sono più emigranti con scatole e valigie da trasportare e lavoriamo di meno», spiega uno di loro. Sono 320 in servizio, divisi in tre turni. Tariffa: 700 lire a collo. Alla stazione da trent'anni il nostro interlocutore ne ha viste di cotte e di crude, ma mai il degrado di questi tempi. «Se tutto peggiora - dice - è perché chi ci governa è incapace. Non ha capito che bisogna ammodernare treni, binari e stazione con largo anticipo per avere un servizio efficiente».
Questo è quanto accade dentro la stazione. Ma fuori? E anche peggio. Per chi vuole parcheggiare sono scarse le possibilità. Posteggiatori abusivi e tollerati dai vigili urbani chiudono gli occhi secondo l'umore del momento: tutto è un gran caos. Termini, stazione principale della Capitale d'Italia, non ha parcheggi per i privati. Inversamente ci sono state tante idee per inventarne qualcuno. Nel 1980 si parlava di piazzali sotterranei, completi di passeggiate archeologiche. Nel 1981 l'idea era più moderna, tipo «kiss and ride» (permessi di fermata solo per un attimo, il tempo utile di far scendere chi deve partire) da esercitarsi tra via Manin e via Giolitti. Nel 1982 più riduttivamente si pensò di ristrutturare l'area di piazza del Cinquecento. Nel 1984, forse perché si è ormai alle soglie del 2000, si sono promossi 2500 posti macchina di diritto sul tetto della stazione...
Rosanna Lampugnani

didoveinquando

Nel Much More che cambia faccia tanti gruppi per il «Rockville»

Giovedì, con l'esibizione del Violent Femmes, la rassegna dedicata alla neo psichedelia «Rockville», in corso al Much More, è giunta al suo appuntamento clou. Oltre a rappresentare la prima iniziativa del genere a livello italiano, «Rockville» ha anche idealmente rappresentato il nuovo corso del locale romano.
Il Much More, infatti, ha cambiato faccia; non che ci sia nulla di diverso nell'arredamento interno di questo ex cinema un tempo ritrovo esclusivo dei notabili della borghesia parigina. Di sicuro però la nuova gestione ha compiuto un notevole atto di rinnovamento, allontanando i buttafuori in odore di neofascismo, con tutto il loro codazzo di giovani adepti soliti a provocare il pubblico dei concerti punk e new wave, responsabili della triste fama attorno al Much More, culminata poi con la chiusura forzata da parte delle autorità per gli episodi di violenza.
Certo, oggi il locale fatica un po' a rilanciarsi, e a farne le spese è stata anche «Rockville», specie nelle prime

tre serate, che avevano per protagonisti gruppi italiani come i Not Moving ed i The Gift. Dei gruppi inglesi e americani ce ne sono in programma cinque e fino ad oggi hanno calcato il palco del Much More i Green On Red ed i Jazz Butcher, oltre naturalmente alle «stars» Violent Femmes, ogni concerto un tuffo indietro nel tempo; quando si parla di revival della psichedelia sono pochi quelli che riescono a portare un reale contributo di novità al genere. Non sono fra questi i Green On Red, bravi ma ormai invecchiati, e i Jazz Butcher, che non prendersi troppo sul serio nel mille rimandi alla cultura velvetyana e negli omaggi espliciti a Lou Reed, oltre naturalmente alquanto pericoloso prendere troppo sul serio un atto di nostalgia verso qualcosa che non si è neanche vissuto, e perché molti di questi giovani musicisti negli anni Sessanta era-



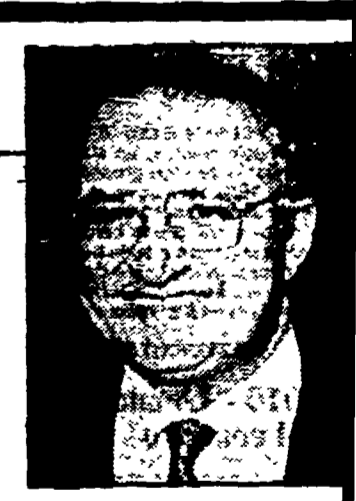
È così che «la città si racconta»

«La città si racconta»: così si intitola una mostra documentaria organizzata nei quattro comuni laziali di Cave, Colonna, Genazzano e Valmontone, da «Scenaperta». Il tutto nell'ambito della 2ª edizione di «Cultura sommersa nella memoria di domani», una manifestazione che comprende iniziative teatrali, musicali, conferenze sul teatro. La mostra resta fino al 13 aprile a Genazzano, dal 14 si sposta a Cave, dal 27 a Valmontone. Si tratta di immagini di costume e cultura delle aree oggetto di ricerca, con l'esposizione di vec-

Una scolaresca dei primi del '900. Immagine della mostra «La città si racconta»

Il giorno di Pasqua a «Domenica In» con quell'orchestra fatta in casa

Incontriamo Franco Tarnopoli, Direttore d'orchestra, violinista, docente di «Quartetto e Musica da camera» (sono passati per la sua scuola tutti gli archi che hanno studiato a Santa Cecilia in questi ultimi anni), è un musicista straordinario. Con la sua Camera orchestra strumentale romana, presentò un buon Vivaldi anche all'Eur, alla «Festa di l'Unità». Ora, per l'entusiasmo. Stanno a sentire e si affacciano, a casa, anche loro. Dicono che imparano...
Mi pare giusto. Mentre gli autori e gli esecutori faticano giorni e giorni, come può l'ascoltatore capire tutto in un momento? E così tu, i vicini, l'orchestra in casa: costituisce un'occasione felice nell'inferno della città.
Non lo crederesti. A casa. A casa mia, dietro Piazza Quadrata. La Camera orchestra strumentale romana, un'orchestra in piena regola - l'ho messa in piedi già da qualche anno - fa le prove a casa mia. Sgombro il salone, tolgo via tavoli e divani, e



spreco anni di studio...
Che cosa state provando? Non lo crederesti - molte cose sembrano incredibili - suoniamo il giorno di Pasqua a «Domenica In». Proviamo il Concerto di Beethoven per la Gran viola (strumento a 5 corde) e Salvatore Accardo, che fa questa musica una meraviglia, ha scelto me e la Camera orchestra strumentale per accompagnarlo. Abbiamo, poi, tre mille iniziative, ma ad esse devo sbrigarmi a togliere i divani dal salone. Ciao...
Ingrana la quinta (Tarnopoli ha una bicicletta e una sorta di quinta marca e sparisce. Roma è il cinema e pur sempre il risvolto Amor, che tanto più vi piace, si identifica l'amore di fare e di costruire ancora qualcosa.
Erasmus Vales

Scelti per voi

Amadeus

Già-nero-humour ambientato nel Settecento austriaco...

Another Country

Un'opera prima di lusso, un gioiellino firmato Gran Bretagna...

Beverly Hills Cop

Già-nero brillante (si ride in mezzo a tante sparo-cucce)...

China Blue

Provocatorio, eccessivo, volgare, moralistico, sessuofobo...

Cotton Club

L'epopea del mitico "Cotton Club" di Harlem, locale di jazz...

Impiegati

Pupi Avati abbandona il fiabesco e fa un bagno nel realismo...

Innamorarsi

Per tutte le anime sentimentali, e per gli amanti dei saggi di recitazione...

Urla del silenzio

È film inglese del momento. È la storia vera di un giornalista...

Contratto

In attesa del Leone d'Oro '84 "Nel l'anno del sole quieto"...

2010 - L'anno del contatto

Novi anni dopo il celebre "2001" di Kubrick, la nave spaziale "Discovery"...

Omicidio a luci rosse

Un grande De Palma che gioca all' Hitchcock di una donna che viene uccisa...

Ottimo

Buono interessante

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and showtimes for various theaters.

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33)
Ave 21. Duello in piazza di Guido Furi e Giancarlo Santelli...

Per ragazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13)
Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Frenze, 72 - Tel. 463641)
Riposo

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; E: Erotico; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Visioni successive

Table listing film titles and showtimes for various theaters.

Cineclub

Table listing film titles and showtimes for various theaters.

Cinema d'essai

Table listing film titles and showtimes for various theaters.

Sale diocesane

Table listing film titles and showtimes for various theaters.

Fuori Roma

Table listing film titles and showtimes for various theaters.

Oratorio del Gonfalone

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 659522)
Riposo

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Dalle 22. Concerto di musica...

Per ragazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13)
Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Frenze, 72 - Tel. 463641)
Riposo

COLOMBI GOMME advertisement with logo and contact information.

CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101

abbonatevi a l'Unità

CLUB Unità vacanze

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 49.50.141

La vicenda del finanziere Cultrera

Titoli atipici, quel maledetto imbroglio

L'uomo d'affari è sparito lasciando dietro di sé 15.000 risparmiatori truffati - La scappatoia dei «certificati patrimoniali» - L'operazione di frazionamento del Grand Hotel di Rimini e degli ex alberghi Rizzoli di Ischia - Un gioco torbido



Il Grand Hotel di Rimini acquistato per 10 miliardi e rivenduto al doppio

Il prof. Guatri è stato nominato ieri dal ministro dell'Industria commissario dell'Istituto Fiduciario Lombardo di Milano che fa capo al finanziere Vincenzo Cultrera. Il commissario eseguirà gli opportuni accertamenti e riferirà al ministro entro un mese.

MILANO — Negli anni ruggenti dei «trolli atipici» Vincenzo Cultrera, l'architetto-finanziere, testa pelata alla Telly Savalas, si presentava ad ogni meeting accompagnato da splendide ragazze, sempre almeno due. Nella temperie disordinata e follemente dinamica della fine degli anni Settanta e dei primi anni Ottanta sbocciavano in continuazione finanziere d'assalto ad offrire allestiti occasioni di investimento alle trepide allodole risparmiatrici di una Italia ferita dall'inflazione a due cifre. Tra questi uno dei più avventurosi e spregiudicati è stato Vincenzo Cultrera. Abbandonati i tavoli da disegno con l'immaginazione piena dei «successi di Orazio Bagnasco, Cultrera si lancia nella finanza. Rastrella immobili adatti al turismo, inventa numerosi piccoli fondi, colloca presso una miriade di risparmiatori quote delle proprietà dei suddetti immobili.

Con una strategia di scacchi cinesi incastrate l'una nell'altra a confondere i punti di partenza, l'architetto-finanziere siciliano manda all'assalto una pattuglia di venditori che promettono mirabili. Il Grand Hotel di Rimini acquistato per 10 miliardi di lire viene venduto per il doppio a clienti frastagliati in pezzetti di quote-proprietà; gli alberghi Rizzoli di Ischia, acquistati per 5 miliardi, si moltiplicano di valore sino a quasi 20. Operazioni non dissimili concernono i villaggi di Brucoli e di Santa Teresa di Gallura. Lo strumento di Cultrera è rappresentato dai «certificati patrimoniali». Inflazione galoppante, gli immobili si rivalutano costantemente, sembrano un investimento sicuro fondato sul cemento delle costruzioni.

Cultrera raduna 15 mila piccoli risparmiatori. Al 30 giugno dell'anno scorso la Iff (Istituto fiduciario lombardo), lo strumento finanziario attraverso il quale Cultrera controlla circa 30 società collegate, vantava una massa amministrata di quasi 220 miliardi. Ma già nel 1984 la raccolta del risparmio non aveva superato i 150 miliardi, la metà rispetto al 1983.

Rm11. Alcuni amministratori partirono alla volta di Manila per partecipare ad un convegno scientifico. È stato però accertato che arrivarono nella capitale delle Filippine con 18 giorni di anticipo e partirono tre giorni prima che si concludesse il convegno. Un altro episodio famoso è quello di un finanziamento dato dalla Usi di Latina alla locale squadra di calcio. Infine un altro risvolto del «maxi inchiesta» è quello della scoperta di iperprescrizioni di farmaci. La storia cominciò con la denuncia fatta dal presidente — il nostro compagno Nando Agostinelli — di una Usi del centro di Roma, la Rm1. Un'inchiesta interna appurò che alcuni medici avevano la «ricetta facile». Dieci, quindi, persino venti ricette al giorno per lo stesso paziente. Della vicenda si occupò lo stesso magistrato che ha ora in mano la maxi inchiesta. Diversi medici e pazienti vennero eliminati. Ma la valanga di denunce colpì anche alcuni pazienti emofilici che per curare la loro malattia avevano effettivamente bisogno di continue prescrizioni mediche. Il precedente appare molto significativo.

Tariffe senza freni

tariffe elettriche sono aumentate dell'8,18%; le telefoniche e le assicurazioni di oltre il 6%; i trasporti ferroviari addirittura del 50%; il gas domestico di oltre il 9%; lo stesso i pedaggi autostradali, di oltre il 15%; i medicinali...

Produzione industriale all'ingù

ROMA — Secco calo della produzione industriale a gennaio scorso (-2,7%), il decremento più sensibile dal lontano dicembre del 1983. Il maltempo — secondo l'Istat — sarebbe l'imputato numero uno per questa sorta di crollo. Il fatto è parzialmente messo in dubbio perché alcuni comparti hanno anzi aumentato l'indice di produzione: materie plastiche (+8,3%), energia elettrica (+7,5%), gomma (+7,3%), abbigliamento (+6,2%), fibre artificiali (+3,3%). Altre industrie, invece, ne hanno risentito in modo clamoroso: petrolifera (-15,2%), minerali non metalliferi (-13,1%), calzature (-12,3%), tessili (-7,7%), chimiche (-7,2%), macchine e materiale meccanico (-5,7%), farmaceutiche (-5,6%), legno e mobilio (-5,1%), alimentari (-3,9%).

Strage di Trapani

46 anni, nato in Jugoslavia, di cui di più, ai suoi inquisitori non vogliono dire. Quanto al materiale confezionato e trovato in uno degli appartamenti di Pippo Calò, gli investigatori affermano che si tratta di lavori piuttosto sofisticati. La costruzione di questi congegni è abbastanza difficile, anche se il materiale impiegato è facilmente reperibile.

Questi killer

Adesso sono in grado di captare che non era certo una cosa giusta uccidere un uomo». Ma lei ha ucciso altre persone? «Sì nel 1968, era un mafioso, Bologna Giuseppe... Ero entrato in un giardino, mi appostai dietro un muro». Altri erano informati? «Per il secondo omicidio La Fiura Giuseppe, per il primo parecchi, Inzerillo, Ficarra, La Fiura e Bologna che era il sottocapo. Lo facevo per sentirmi un uomo anch'io, si pensavo così». Ora vedo che lei ha gli occhi umidi... «E perché mi sembrano cose assurde queste cose che ho fatto, cose cattive. Sono cambiato perché non ho più quella attenzione verso mio zio verso gli altri. Ho ritrovato una pace interiore che mi mancava, adesso ho fiducia in me stesso e in Dio». Ma come è avvenuta questa trasformazione? «È la fede che mi dà questa forza. Prima davo la colpa a Dio dei brutti

questa vicenda, assunta analoghe iniziative. L'imminente polverone giudiziario arriva pochi giorni dopo il violento temporale che ha investito una delle più grandi strutture ospedaliere della città: il Policlinico. Un altro giudice, il dott. Giancarlo Armati, ha messo sotto accusa addirittura il rettore dell'università «La Sapienza», il prof. Antonio Ruberti e 22 direttori di clinica universitaria. Ma non è tutto. Due giorni dopo la procura della Repubblica sono state consegnate le delibere di tutte le Usi romane che ispettori hanno sequestrato per ordine dei ministri del Tesoro, Giovanni Gorla e della Funzione pubblica, Remo Gaspari. La vicenda è quella degli straordinari arretrati rivalutati che in base ad una sentenza del Tar dovevano essere corrisposti a circa 20 mila dipendenti delle Usi romane. La storia ha inizio con il ricorso di un dipendente. Le ore straordinarie in base al contratto dei lavoratori ospedalieri del '78 venivano pagate meno delle ore normali. Il Tar riconobbe però il diritto di riconoscendo l'illegittimità del trattamento. Come accade in questi casi il diritto venne este-

Indizi sulle attività di Calò

Indizi sulle attività di Calò (già al centro di un'inchiesta condotta dal giudice Imposimato ma per anni sfuggito alla giustizia) sarebbero venuti fuori negli ultimi tempi da alcune perquisizioni. Dalle carte trovate si sarebbe risaliti ad esempio all'appartamento di Pippo Calò, in una elegante zona di Roma, e successivamente ad altri. Gli inquirenti sono convinti che, nella capitale, c'è ancora moltissimo da scavare sulle attività della mafia. Gli ordini di cattura, che ieri si sono fermati a 23, potrebbero essere di molti di più. Altri accertamenti, inoltre, sono in corso per individuare un gruppo di tedeschi che avrebbe soggiornato nei mesi scorsi nella capitale e che si sarebbe tenuto in contatto con l'organizzazione mafiosa. Non è da escludere un rifugio sicuro a persone ricercate o a delinquenti venuti in missione nella capitale.

Quanto a Calò, interrogato

Quanto a Calò, interrogato l'altro giorno dal giudice istruttore di Palermo Falcone, si è appreso che gli sono stati formalmente contestati mandati di cattura, emessi da tempo, per concorso negli omicidi Mattarella, Reina e La Torre. Pippo Calò è infatti sui vertici di fiducia) era infatti sui vertici dell'organizzazione mafiosa, è tra i pochi a conoscere tutti i misteri delle cosche. Ed è sicuramente decisivo con il suo assenso. Anche per questo sarebbe di eccezionale rilevanza la conferma di un collegamento diretto tra la strage di Trapani e il maledetto trovato al cassiere della mafia. Ma su questo elemento sarà possibile saperne di più solo nei prossimi giorni.

Politica concepita come impegno civile

politica concepita come impegno civile, come tormentata ricerca per la costruzione di una società migliore, come competizione tesa a far prevalere valori elevati. Questo vale per tutti. Anche per noi. Non si tratta di progettare città del futuro e di contemplare il sole dell'avvenire, ma di agire, di operare e di fare emergere delle finalità, civili, umane. Un Leonardo Vitale di domani non dovrà trovare un altro scudo che lo guardi strada del crimine. E non già perché sarà stato messo al sicuro, in galera, ma perché sarà cambiato il mondo che lo circonda. Sì, uno zio col computer, ma anche con un cuore e una mente capaci di guardare all'uomo, al suo voler essere felice. Altrimenti avremo solo dei killer col computer. E già ci siamo.

Ricatto di Reagan

blicani della Camera, ha invece detto di non poter dare alcun tipo di assicurazione sull'esito della proposta Reagan. È certo, comunque, che Reagan spenderà i prossimi giorni in una intensissima campagna per persuadere i parlamentari esitanti, usando tutta l'abilità che gli è riconosciuta. I fattori che giocano contro il presidente sono parecchi. Innanzitutto la pretestuosità delle giustificazioni addotte per mettere in moto una guerra, la mala condotta al controllo parlamentare, gestita dalla Cia con metodi e con forze tali da suscitare repulsione nel più largo schieramento democratico. In secondo luogo la difficoltà di raccogliere consensi internazionali, tra gli stessi alleati latino-americani dell'impero yankee, attorno ad una operazione mirante a rovesciare un governo sovrano usato da una rivoluzione contro un superpotente americano. In terzo luogo la difficoltà di com-

Il vescovo di Santiago: «Iniziativa immediata contro la violenza»

SANTIAGO DEL CILE — «Iniziativa immediata di tutti i settori nazionali per superare le grandi ferite morali subite dalla società e esortazione a piangere con chi soffre». L'arcivescovo di Santiago, monsignor Fresno, durante una messa in cattedrale, ha rivolto un appello per uscire dai giorni difficili e dalla violenza settantata. Il paese sta vivendo. Si parla di una nuova iniziativa della Chiesa nei confronti del regime di Pinochet.

riserva di caccia degli Stati Uniti e infine, l'argomento utilizzato da Reagan nella conferenza stampa sull'onda del successo politico di Duarte in Salvador e cioè che anche in Nicaragua la soluzione della crisi sta nell'accordo tra governo e ribelli.

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Minnella

Editoriale S.p.A. - Via Furta, 19 - 00186 Roma - Tel. 06/463143

Antonio Mereu

Emmele Macaluso